



# LIBER E TA'



FRIULI-VENEZIA GIULIA  
Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

Anno 14 n. 4 - Settembre 2009 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCI TRIESTE

## Direttivi unitari a Udine



**Welfare, pronti alla mobilitazione**

pag. 3

## Attentato a Kabul Morti 6 militari italiani

L'attentato del 17 settembre in Afghanistan, nel quale sei militari italiani sono rimasti vittime di un attacco kamikaze a Kabul, ha destato il cordoglio di tutti gli italiani. In segno di rispetto dei caduti, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, d'intesa con le altre organizzazioni aderenti, fra cui la Cgil, ha deciso di rinviare la manifestazione per la libertà di informazione prevista a Roma il 19 settembre e di spostarla al 3 ottobre.

## Speciale



**Sisma in Abruzzo, la solidarietà Spi**

pag. 5

## Proposta di legge



**Apprendimento permanente, partita la raccolta di firme**

pag. 7

**SPECIALE**

# La crisi è ancora qui

- L'emergenza non è finita
  - In Fvg dodicimila disoccupati in più
  - Le testimonianze dei lavoratori
- alle pagine 2-3

**A Selz premiazioni, divertimento e un convegno sull'amianto**

## Folla e dibattiti alla 3ª festa regionale di Liberetà

Grande successo per la 3ª festa regionale di Liberetà, che si è tenuta l'8 settembre presso il parco feste di Selz, a Ronchi dei Legionari. Folla la partecipazione, con esibizione della banda musicale mandamentale di Cervignano e la consegna degli attestati agli attivisti e ai diffusori di Liberetà (nella foto). Punto centrale della festa un convegno-dibattito su "Rischi amianto, come tutelare gli esposti".

a pagina 12



## L'editoriale

di Gio Batta Degano

## In credito con il Governo

**L'**ultima fotografia l'ha scattata l'Istat ad agosto. Nel 2007 – ma la sostanza non è certo cambiata nel giro di due anni – erano 2,8 milioni gli italiani con pensioni al di sotto dei 500 euro. Altri 2,7 milioni superavano i 500 euro ma non arrivavano ai 750, e in tutto ben 7.675.000 pensionati, quasi la metà del totale, erano al di sotto dei 1.000 euro al mese.

Questi i dati ufficiali diffusi dall'istituto statistico, che confermano quanto il sindacato pensionati e la Cgil sostengono da tempo: nel quadro di un'emergenza redditi generale, pesantemente aggravata dalla crisi economica, esiste una chiara emergenza pensioni. Non tornerò a commentare i dati, che sono sufficientemente chiari, né a ricordare quelli relativi al Friuli Venezia Giulia, già pubblicati da questo giornale nell'ultimo numero del 2008. La sostanza è semplice: pensioni e stipendi sono troppo bassi e vanno aumentati. Questo, oltre che ad una elementare esigenza di equità sociale, è anche un passaggio indispensabile per favorire la ripresa economica, attraverso il rilancio dei consumi e della domanda interna. A dirlo non siamo solo noi. Perfino autorevoli esponenti del mondo del lavoro autonomo suggeriscono al Governo misure di sostegno al reddito, a partire dalla detassazione sulle tredicesime mensilità, recentemente proposta dal centro studi della Cga di Mestre. Sarebbe un primo, concreto segnale nei confronti del lavoro dipendente e dei pensionati. Ben più concreto di quella social card che i numeri stanno rivelando fallimentare, sia per i modi che per il suo impatto: in Friuli Venezia Giulia la misura ha interessato meno di 4.000 pensionati, a fronte dei 25mila previsti e di 65mila pensionati al di sotto dei 500 euro residenti in regione.

Per sostenere i redditi più bassi e uscire dalla crisi è necessario un cambio di rotta: nuove deduzioni e detrazioni fiscali a pensionati e lavoratori, estensione della "quattordicesima" introdotta dal Governo Prodi anche alle pensioni al di sopra dei 700 euro mensili, rifinanziamento del fondo nazionale per la non autosufficienza e potenziamento di quello regionale. Ferma restando, ovviamente, l'esigenza primaria di tutelare chi perde il lavoro a causa della crisi, sulla quale il sindacato pensionati sostiene in pieno le posizioni della Cgil. Lavoratori e pensionati sono dalla stessa parte della barricata: sia gli uni che gli altri, infatti, sanno di essere largamente in credito con il Governo.

(\*) segretario generale Spi Cgil Fvg



## PRIMO PIANO

Nessuna inversione di tendenza, tutt'altro: la morsa della crisi, invece che allentarsi, continua a stringersi. Mentre il Governo continua a dispensare ottimismo gratuito, i numeri dell'economia reale continuano a rimandare le aspettative di ripresa. Dati della Regione alla mano, i lavoratori già toccati dalla crisi saranno 50.000 entro la fine dell'anno, i posti di lavoro persi dall'inizio del 2008 a oggi sono 12.000, che porteranno un bilancio complessivo di 30mila disoccupati a dicembre. Nessun catastrofismo, ma il quadro economico generale impone se non altro il massimo realismo: guai a illudersi che il peggio sia già alle spalle. La ripresa, se arriverà, sarà comunque un processo lento, e per riassorbire i posti di lavoro persi – nel lavoro dipendente come tra quello autonomo – ci vorrà tanto, tantissimo tempo. Nulla tra l'altro indica che il peggio sia effettivamente alle spalle. Tutt'altro: il ricorso alla cassa integrazione non accenna a diminuire. Nei primi otto mesi dell'anno il Friuli Venezia Giulia ha già superato la quota record di 10 milioni di ore, più di un milione al mese: lo scorso anno, sempre a fine agosto, eravamo fermi sotto i 3 milioni. Il ricorso agli ammortizzatori sociali, quindi, si è quasi quadruplicato, soprattutto per effetto della cassa integrazione ordinaria, che è aumentata in modo esponenziale: dalle 700mila ore dello scorso anno si è passati a 7 milioni di ore, dieci volte tanto. Caffaro, Safilo, Abs, Weissenfels, De Simon, Ideal Standard, Luvata, triangolo della Sedia, Carraro, Siles. L'elenco delle aziende in crisi è lunghissimo ed è soltanto la parte visibile di un iceberg dove anche tante piccole e piccolissime aziende soffrono o chiudono nel silenzio generale. «Piacerebbe anche a noi dire che il peggio è alle spalle» – commenta Renato Kneipp, della segreteria regionale Cgil – ma non l'abbiamo mai fatto. L'emergenza non è finita, resta

**Dodicimila disoccupati in più sono il primo prezzo che il Fvg paga alla crisi. E l'emergenza non è finita**

# Come uscire dal tunnel

I NUMERI DELLA CRISI IN FRIULI VENEZIA GIULIA					
ORE DI CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE (dati Inps)					
2008 (luglio-agosto)			2009 (luglio-agosto)		
Ordinaria	Straordinaria	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Totale
716.261	2.009.776	<b>2.726.037</b>	7.013.868	3.003.101	<b>10.017.969</b>
I DISOCCUPATI (stime Agenzia regionale del lavoro)					
data	numero	% disoccupaz.	data	numero	% disoccupaz.
31.12.2007	18.000	3,4%	31.12.2009	30.000	5,7%

grave e va affrontata col massimo realismo, nella consapevolezza che quelle centinaia di migliaia di ore di cassa integrazione rischiano di trasformarsi in altri posti di lavoro persi, se il Governo e la Regione non faranno ogni sforzo per migliorare ed estendere gli ammortizzatori in deroga». Gli ammortizzatori sociali come priorità, dunque: per la Cgil vanno potenziati nelle dotazioni finanziarie e nei criteri di utilizzazione. In discussione una modifica che dovrebbe consentire la loro copertura temporale dagli attuali 4 fino a un massimo di 6 mesi, per ritardare il più possibile i licenziamenti e per garantire alla famiglia dei lavoratori in difficoltà una maggiore copertura. Questo per quanto riguarda l'emergenza, che è ancora in pieno corso: quanto al dopo-crisi, il futuro è tutto da ridisegnare.

**Paolo Chiapolino (De Simon, Osoppo)**

## «Vittime della delocalizzazione»

Paolo Chiapolino lavorava come impiegato alla De Simon di Osoppo. Costruiva autobus, la De Simon, e li vendeva all'Italia e all'estero. Sembrava un'azienda fiorente, ma è ferma da due anni e oggi è in liquidazione. Dei 120 dipendenti che aveva ne sono rimasti circa la metà, che da gennaio saranno in mobilità. Licenziati, insomma. Tra loro anche Paolo Chiapolino, 50 anni, impiegato di Forgaria, dove vive con la moglie e due figli: «Nella crisi sono anche fortunato: mia moglie lavora, la casa dove abitiamo è nostra e i miei figli sono grandi: uno va all'università, l'altro alle superiori. Il grosso dei sacrifici ce lo siamo lasciati alle spalle. Ma come faremmo, se solo ci trovassimo con un mutuo da pagare. L'opinione pubblica, male informata dal Governo, crede che un lavoratore in cassa integrazione sia quasi pienamente tutelato, che riceva l'80% della paga. Non sanno che esistono i massimali e che l'importo medio dei trattamenti è di 750 euro: la fame, se non ci sono altri redditi».

Se da un lato Paolo guarda a chi è più in difficoltà di lui, questo non gli impedisce di considerare con realismo il proprio futuro. «Che non sono per niente confortanti», commenta. «Tra tre mesi la cassa integrazione finirà e la situazione delle aziende intorno a noi sono sotto gli occhi di tutti. Un nuovo lavoro? E dove? La ripresa io non la vedo, né capisco come si possa parlare di ripresa, quando paghe e pensioni sono quelle che sono, i precari smettono di lavorare e milioni di lavoratori in tutto il Paese vanno in cassa integrazione. Come si può sperare che i consumi ripartano, in una situazione simile?». Il problema, per Paolo, non è solo di congiuntura: «Bene gli ammortizzatori sociali, bene tutto quello che serve a evitare o a rinviare i licenziamenti. Il ruolo della politica, però, si ferma a quelli, che sono un nostro diritto, il minimo sindacale. Quello che manca è una strategia vera per difendere l'industria e il manifatturiero, per mettere un freno alle delocalizzazioni: su questo la politica era e resta assente».

**Giovanni Pitton (Ideal Standard, Zoppola)**

## «Crisi finita? Solo per il Governo»

«Lavoro alla Ideal Standard da quattro anni, ma solo due anni fa sono stato assunto a tempo indeterminato. Prima avevo un contratto interinale». Per Giovanni Pitton quell'assunzione sembrava la fine dei problemi e della precarietà, ma purtroppo non è stato così: «Da gennaio di quest'anno la crisi ha incominciato a farsi sentire anche sulla nostra azienda: prima con 15 settimane di cassa integrazione ordinaria, poi con una prospettiva ben più inquietante: cassa integrazione straordinaria e mobilità per 140 lavoratori». Ma per tantissimi colleghi di Giovanni il licenziamento è già un'amara realtà: «L'azienda ha già lasciato a casa ben 124 lavoratori interinali. Io rischio di fare la stessa fine, anche se con il paracadute della cassa integrazione: questa è la mia prospettiva e di tanti altri che come me hanno superato i quarant'anni. Nella migliore delle ipotesi la cassa integrazione straordinaria, se va peggio la mobilità che significa licenziamento. Questa per me è la crisi che secondo il Governo è finita».

**Rosanna Bottan (Acc, Pordenone)**

## «Tra mutuo e bollette i soldi non bastano»

Rosanna Bottan ha quarant'anni e dal 1990 lavora alla ex Sole di Pordenone, zona industriale Comina. La sua fabbrica, che un tempo era targata Zanussi, adesso appartiene al gruppo Acc. Conta cinquecento dipendenti, in maggioranza sono donne: «Ne conosco molte separate con figli, altre sposate con operai che vivono le stesse loro ansie, lo stesso stato di forte disagio e preoccupazione. La crisi generale, purtroppo, non ha risparmiato il nostro gruppo. Da un anno a questa parte abbiamo visto crescere le ore di cassa integrazione, da una settimana al mese a due, con una perdita economica variabile dai 250 euro a circa 400 euro». Se la busta paga si alleggerisce, i prezzi nella migliore ipotesi restano uguali: «I costi – prosegue Rosanna – non variano in relazione al reddito: il mutuo resta lo stesso, le bollette di luce e gas non scendono, come qualcuno vorrebbe far credere alla gente. Il Governo dice che il peggio è passato e che bisogna tornare a spendere. Ma noi spendiamo già tutto: questa almeno è la situazione mia e di tanti altri. E non siamo quelli che stanno peggio: cosa dire a chi ha già perso o rischia di perdere il posto di lavoro, che nella migliore delle ipotesi ha davanti a sé solo cassa integrazione e mobilità».

## SPECIALE CRISI

### L'analisi

di Franco Belci (\*)

## Prima l'emergenza

Se alla fine dell'anno la situazione confermerà le proiezioni illustrate dall'assessore al lavoro Alessia Rosolen all'inizio di settembre, il Friuli Venezia Giulia si troverà con un tasso di disoccupazione superiore di oltre due punti percentuali a quello di due anni fa, quando la crisi doveva ancora scoppiare. C'è chi minimizza, sostenendo che la disoccupazione era ai minimi e ricordano la situazione di altre regioni d'Italia e altri Paesi. Sarà, ma 12mila disoccupati in più non sono un prezzo da poco, per una regione piccola come la nostra. Non solo, le previsioni dell'assessore sono fatte sulla base di dati ancora parziali: senza un adeguato finanziamento degli ammortizzatori sociali, in linea con quanto chiede il sindacato, i posti di lavoro persi rischiano di essere molti di più. E molto più grave sarebbe poi l'effetto della crisi in termini sociali senza quell'ammortizzatore "naturale" costituito dai meccanismi di solidarietà familiare. Ma la solidarietà da sola non basta. E la politica che deve metterci del suo, se vogliamo evitare il peggio e porre le basi per una ripresa che ancora si stenta a intravedere. Dal Governo, ovviamente, non è il caso di attendersi molto più del poco che finora è stato fatto. Anche in tempo di crisi lavoratori e pensionati si

devono accontentare delle briciole, mentre gli evasori tirano un sospiro di sollievo e possono perfino permettersi di riportare a casa quasi gratis, grazie allo scudo fiscale di Tremonti, i capitali esportati clandestinamente con grave danno per le casse pubbliche. Da questa crisi, com'è stato evidente da subito per tutti, si esce soltanto rilanciando i consumi, cioè sostenendo i redditi di lavoratori e pensionati. Queste le priorità che si è posta la Cgil, sia a livello nazionale che qui in Friuli Venezia Giulia. E in regione siamo riusciti con fatica a ottenere un tavolo di confronto sulla crisi, coinvolgendo tutte le forze in campo: amministrazione regionale, imprese e sindacati. Evidente che in questo momento, come hanno riconosciuto anche le forze imprenditoriali, gli sforzi vanno concentrati su quella che è la principale emergenza: la tutela dei lavoratori colpiti dalla crisi e la difesa dell'occupazione. A questo scopo abbiamo chiesto di stanziare ulteriori risorse sugli ammortizzatori sociali in deroga, per coprire le categorie di lavoratori non protette ed estendere l'arco di utilizzo della cassa integrazione e della mobilità. Di fronte alle dimensioni impressionanti di questa crisi, è indispensabile verificare che le misure di protezione sociale abbiano un

adeguato finanziamento. Altrimenti c'è il rischio che anche le crisi passeggerie diventino strutturali e che il pedaggio in termini di posti di lavoro persi diventi troppo alto. Nello stesso tempo, però, è indispensabile anche incominciare a definire quali saranno le strategie per sostenere una ripresa che si annuncia lunga ed estremamente difficile. Parte integrante di queste strategie la difesa di un sistema di welfare e di protezione sociale che anche qui da noi, in Friuli Venezia Giulia, vede aprirsi crepe preoccupanti. Su servizi territoriali, assistenza domiciliare e case di riposo i sindacati dei pensionati hanno avviato una fase di mobilitazione unitaria che dovrà avere anche il sostegno delle rispettive confederazioni, in vista di due provvedimenti cruciali come la prossima finanziaria regionale e il piano sociosanitario 2010-2012. Nello stesso tempo non sfugge a nessuno l'importanza decisiva della vertenza Stato-Regioni sulla compartecipazione del gettito Irpef: in ballo ci sono 500 milioni che spettano di diritto al Fvg e che tutta la comunità regionale deve pretendere con fermezza, di fronte al rischio che l'affinità politica tra Governo e Regione finisca per annacquare i toni del confronto e per togliere forza alle nostre sacrosante rivendicazioni. (\*) segretario generale Cgil Fvg

**Sonia Verbi (Tirso, Trieste)**

## «Futuro incerto, navighiamo a vista»

«Preoccupata? Eccome se lo sono. Lo sono doppiamente: per la situazione della mia azienda e per il posto di lavoro di mio figlio, che ha 26 anni e va avanti da un contratto a termine all'altro». Sonia Verbi ha 52 anni, vive a Trieste e si autodefinisce una «ex ragazza madre». A fare i conti con la crisi sono in due, lei e suo figlio: «Per nessuno dei due – dice – il futuro è garantito, ma siamo obbligati a essere ottimisti. Alternative non ne abbiamo, del resto». Nella fabbrica tessile dove Sonia lavora come operaia, la Tirso, la cassa integrazione è diventata una regola, dall'inizio del 2008 a oggi: «Per noi la crisi è cominciata prima, e credo che gli ammortizzatori siano ormai agli sgoccioli, senza che nel frattempo la situazione di mercato sia migliorata. Per due settimane ci sono commesse, poi gli ordini tornano a crollare. Si naviga a vista, insomma. Di buono c'è che l'azienda non licenzia. Rispetto alle situazioni di picco produttivi ha

tagliato una quindicina di interinali, ma per ora non si parla di tagli tra i 250 dipendenti». Molto spinto il ricorso alla cassa integrazione: «Per diversi mesi siamo andati avanti a singhiozzo: tutti al lavoro per quindici giorni, poi tutti fermi la seconda metà del mese. Più avanti è stato scelto un sistema a rotazione per turni e per reparti: è più efficace e anche meno penalizzante per la paga. Grazie ai turni di notte, riusciamo ad arrivare tra i 1.100 e i 1.200 euro. Quando ci si fermava per due settimane al mese la media era 900: poco, pochissimo, anche se c'è chi sta peggio». Quanto al futuro, Sonia non se la sente di fare previsioni: «Credo che nemmeno l'azienda sia in grado di farne: di sicuro so soltanto che con la cassa siamo agli sgoccioli e che senza una ripresa vera la situazione diventerà molto più difficile da gestire. Non ci resta che stringere i denti e navigare a vista anche noi».

**Manuela Ferigutti (Safilo, Martignacco)**

## «Passano i mesi e cresce l'angoscia A quando la ricollocazione?»

È stata e resta l'azienda simbolo della crisi in Friuli Venezia Giulia. È la Safilo: due le fabbriche colpite dalla crisi in regione, a Precenico e Martignacco, quasi settecento i dipendenti messi in cassa integrazione dal gruppo veneto. In prevalenza sono donne: tra queste anche Manuela Ferigutti, 46 anni, di Fagnola. «Per un anno abbiamo la cassa integrazione straordinaria, che dovrebbe essere prorogata fino a due grazie agli ammortizzatori in deroga. Questi, almeno, sono gli impegni della Regione». E poi? «Aspettiamo i corsi di formazione che sono stati annunciati dalla Regione, sperando che per qualcuno possa essere l'inizio di una nuova opportunità di lavoro. Un'assunzione temporanea negli enti locali? Ne sentiamo parlare tutti, ma sull'argomento c'è una confusione enorme e ognuno si muove per conto suo, senza nessun coordinamento. Bravo chi ci capisce qualcosa. E anche quando le assunzioni arriveranno,

saranno comunque troppo poche rispetto alla portata della crisi: io, che all'ufficio per l'impiego ci vado, posso dirvi che le liste sono lunghissime». Se le prospettive di una nuova occupazione sono ridotte al lumicino, la cassa integrazione resta l'unico sostegno al quale aggrapparsi. «Io tutto sommato mi considero fortunata: mio marito lavora come operaio, non ho mutui da pagare e ho due figli grandi. Il primo studia lettere antiche all'università, ma lavora ed è economicamente autonomo, la seconda fa le scuole superiori. Mi chiedo come faccia chi deve ancora pagarsi la casa e ha figli piccoli: ce ne sono tante di ex colleghi e colleghe in questa situazione, ci sono perfino delle coppie dove marito e moglie hanno perso il lavoro entrambi. Vero che c'è la cassa integrazione, ma la perdita in busta paga è pesante. E man mano che passano i mesi cresce l'angoscia sul futuro».

**A Udine la riunione dei direttivi unitari: «Dalla Regione aspettiamo risposte concrete»**

## Sul welfare sindacati pronti alla mobilitazione



Più assistenza a domicilio, blocco totale di nuovi posti letto nelle case di riposo, esenzioni dalle addizionali Irpef e dalle tariffe per i redditi più bassi. E quanto chiedono i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, pronti alla mobilitazione nei confronti della Giunta. «Nessuna delle nostre richieste – ha dichiarato il segretario regionale della Fnp-Cisl Gianfranco Valenta aprendo i direttivi unitari tenutisi a Udine l'11 settembre – è stata accolta in sede di variazioni di bilancio, e siamo ancora in attesa dei tavoli specifici che abbiamo chiesto all'amministrazione, a partire da quello sul Piano socio-sanitario 2010-2012».

L'unico confronto aperto, accusano i sindacati, riguarda il regolamento del fondo per la non autosufficienza. Nessuna risposta invece sulle altre questioni aperte. Ma i direttivi condannano senza mezzi termini anche l'intervento regionale sulla social card: «Avevamo chiesto – ha accusato Valenta – di intervenire a sostegno dei non autosufficienti, incrementando le risorse stanziate sul Fondo per l'autonomia possibile. In particolare chiedevamo di stornare su questo capitolo i 4 milioni destinati all'aumento della social card, visto e considerato che a beneficiarne sono stati soltanto 4mila pensionati, a fronte dei 25mila previsti e dei 65mila con pensioni al di sotto dei 500 euro mensili. In sede di variazioni di bilancio, invece, si è scelto di incrementare ulteriormente l'intervento sulla social card». Duramente criticate dai pensionati anche le scelte in materia di case di riposo: «Mentre il processo di riqualificazione atteso da anni resta fermo al palo – ha spiegato Caterina Martina, segretaria regionale Uilp-Uil – e resta anche inalterato il contributo sull'abbattimento delle rette, la Regione ha scelto di incrementare di ulteriori 200 posti la dotazione complessiva, che è salita a 10.732 posti. Questo nonostante ci si trovi in un regime di blocco e il fabbisogno ufficiale, secondo le stime ufficiali formulate dall'amministrazione regionale nel novembre 2008, sia di 7.359 posti». La priorità, per i pensionati, dovrebbe invece essere quella di potenziare i servizi

domiciliari. «Che rappresentano – ha detto Martina – l'unica via percorribile per rispondere alla crescente domanda di servizi per le cure a lungo termine e per la non autosufficienza».

Sviluppo dei centri diurni, abbattimento delle rette, avvio di progetti alternativi alla permanenza in casa di riposo. Queste le richieste che i sindacati chiedono di discutere in sede di confronto sul nuovo piano socio-sanitario, ma sulle quali non sono ancora arrivate risposte. A le accuse non si fermano qui. Il documento finale approvato dai direttivi condanna anche l'azzeramento dei poteri affidati agli enti locali in materia di assistenza, precedentemente affidati alla Conferenza permanente dei sindaci e cancellati in sede di variazioni di bilancio.

Quanto alle risorse, Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil individuano due fronti aperti: la rivendicazione delle compartecipazioni Irpef nei confronti del Governo e «una strategia e chiara che consenta di prevedere i futuri bisogni e di pianificarli con scelte di prospettiva, attraverso l'avvio del confronto sul nuovo piano sociosanitario e la definizione dei piani di zona». La riduzione delle entrate fiscali, sostengono i sindacati, non può avere ricadute negative sui servizi socio-sanitari. «Le risposte alla crisi – dichiara Gio Batta Degano, segretario regionale Spi-Cgil – devono essere ricercate a livello nazionale, regionale e locale. È indispensabile pertanto avviare una fase straordinaria di mobilitazione e di contrattazione sociale: nelle nostre piattaforme unitarie, che saranno presentate a tutte le amministrazioni, Regione, Province, Comuni, Asl, ambiti e distretti sociosanitari, chiederemo misure concrete per contrastare tutelare i redditi degli anziani e delle famiglie in difficoltà: monitoraggio dei beni di largo consumo, adeguati livelli di esenzione dalle addizionali Irpef, contenimento delle tariffe, sviluppo dei servizi territoriali e domiciliari». In mancanza di risposte, questo l'ultimatum alla Giunta, i pensionati sono pronti a mettere in campo, «d'intesa con le rispettive confederazioni, tutte le più opportune forme di mobilitazione, su scala e anche a livello locale».

## LIBER & TÀ

Periodico  
Sindacato dei pensionati  
della Cgil Friuli Venezia Giulia  
**Registrazione**  
Tribunale di Trieste  
n. 934 del 21/5/96  
**Direttore responsabile**  
Antonello Rodio  
**Redazione**  
via Vidali 1 - 34129 Trieste  
**Stampa**  
Centro Stampa Editoriale  
Grignano di Zocco (VI)

**Digs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali**  
La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente alla tipografia dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.



ATTUALITÀ

# La Social Card dei miracoli e le pensioni da fame

*In regione meno di 4.000 cittadini vedranno benefici mentre 165.000 pensionati sotto i mille euro restano in attesa*



Secondo l'Istat sono 1.126.000 le famiglie italiane e 2.893.000 le persone in condizione di povertà assoluta, perché non in grado di disporre di quel livello minimo di beni e di essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Quasi 3 milioni di persone, pari al 4,9% della popolazione, cui ne vanno aggiunti altre 8 milioni (2,7 milioni di famiglie) in condizioni di povertà relativa.

Più del 18% degli abitanti, in sostanza, vive in condizioni di disagio, più o meno grave. Il fenomeno purtroppo riguarda anche il mondo degli anziani del Fvg Giulia, come certifica sempre l'Istat con la recente indagine relativa alle pensioni del 2007, dalla quale risulta che il 17% dei pensionati della regione riceveva meno di 500 euro lordi, oltre il 30% fruiva di assegni mensili lordi inferiori a 750 euro e ben 165.828 stava sotto i mille euro. Nel 2009, la situazione è peggiorata ancora in conseguenza della crisi, tanto che si è registrata una contrazione del 6% dei consumi alimentari.

Di fronte a queste vere e proprie cose ha fatto il Governo? Poco o nulla. Il bonus famiglie ha riguardato solo 1 milione di persone, contro gli 8 milioni preventivati. Molto magro anche il bilancio della social card, distribuita

a circa 600mila persone, contro una previsione di 1,3 milioni e a fronte dei quasi 3 milioni di poveri assoluti "censiti" dall'Istat. Ancora peggio in Friuli, dove ne hanno usufruito 4.000 persone sulle 25.000 previste.

Ma quanto sono costate le 600 carte distribuite? Proviamo a fare due conti. Moltiplicando i 40 euro mensili per 15 mesi (gli ultimi 3 del 2008 ed i 12 del 2009) e per 600.000 fruitori, si ottiene un massimo teorico di 360, coperto per oltre 2/3 dai contributi dell'Eni e dell'Enel. A carico delle casse pubbliche restano 100 milioni, cui vanno aggiunti gli oneri di gestione: spiccioli, in ogni caso, ma propagandati con la grancassa: è la politica degli annunci e delle dichiarazioni televisive, cui fanno riscontro pochi fatti concreti e pochi benefici a favore dei più sfortunati, mentre si dà spago agli evasori, abolendo

fondamentali misure di contrasto e offrendo uno scudo (leggi sanatoria tombale) ai frequentatori dei paradisi fiscali.

Quei pochi soldi dovevano essere destinati all'aumento delle pensioni più basse, come chiedevano i sindacati dei pensionati. Lo abbiamo chiesto anche in regione, dove la Giunta, con la Finanziaria 2009, aveva stanziato 5 milioni per l'aumento di 20 euro mensili delle social card. Siccome i fruitori sono stati soltanto 4.000, la spesa è stata inferiore al milione. Lo spi, assieme a Fnpe e Uilp, aveva chiesto di destinare quei 4 milioni al fondo per l'autonomia possibile (Fap) e all'abbattimento delle rette in casa di riposo. Niente di tutto questo è avvenuto, impedendo il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e lasciando che gli utenti delle case di riposo fronteggiassero aumenti medi

di 75 euro mensili. Giunta e maggioranza, al contrario, hanno preferito insistere su uno strumento sbagliato, decidendo addirittura di portare a 60 euro mensili la quota di integrazione regionale sulla carta acquisti. Da settembre, quindi, l'importo mensile della social card in Fvg è stato portato a 100 euro si aggiungono i 60 della Regione, per un totale mensile di 160 euro: un importo certamente non trascurabile, che costerà alle casse della regione circa 2 milioni quest'anno e altri 2,8 milioni nel 2010. Una buona notizia per i pochi fruitori, a patto che si ricordi di rinnovare ogni anno la domanda e di presentare la relativa dichiarazione Isee, pena l'azzeramento della carta. Con l'occasione vogliamo ricordare che i cittadini italiani aventi diritto - anziani over65 e famiglie con bambini fino a tre anni

d'età - possono chiedere la Card in qualunque momento: per informazioni possono rivolgersi anche alle nostre sedi, a quelle del Caaf o del patronato Inca.

Tuttavia il nostro giudizio sulla Social Card non può cambiare: gli interventi assistenziali dello Stato non possono essere destinati solo ad una minima parte della platea dei cittadini in condizione di povertà, con strumenti aleatori e vessatori che, tra l'altro, assorbono consistenti risorse pubbliche per la loro gestione (si pensi solo ai compensi per il circuito MasterCard, al personale delle Poste e dell'Inps dedicato alla gestione della Carta). È invece più che mai urgente recuperare il potere d'acquisto perduto dalle pensioni, secondo il percorso avviato dall'intesa di luglio 2007 con il governo Prodi ma negato dall'attuale Governo: estensione della 14° mensili-

tà, migliore l'aggancio delle pensioni al costo della vita, riduzione del prelievo fiscale sulle pensioni. Le risorse per farlo ci sono, se è vero come è vero che il bilancio 2009 dell'Inps segnerà un attivo di oltre 7 miliardi di euro. Così come risulta evidente la necessità di realizzare una riforma organica degli interventi assistenziali dello Stato, che superi la miriade dei trattamenti differenziati oggi vigenti, frutto del sovrapporsi delle diverse misure, a volte contraddittorie, adottate dai diversi governi nel corso dei decenni, per definire un minimo vitale da garantire a tutte le persone in condizione di indigenza.

Quanto alla nostra regione, non è stata certo una cosa sensata agganciarla a strumenti fallimentari come la Social card e abrogare subito altre misure di sostegno ai redditi più bassi, come il reddito di cittadinanza introdotto dalla giunta Illy sul modello delle analoghe misure adottate nella maggior parte dei Paesi europei. Anche questo è stato un grave errore che non può essere sostituito dalla brutta copia del Fondo povertà, questo sì puramente assistenzialista e senza alcun obiettivo di reinserimento e di integrazione sociale delle persone, oltre che largamente sottofinanziato.

Nazario Mazzotti



siglio alle sedi Spi e a tutti gli sportelli del Caaf o dell'Inca Cgil per informarsi su tutti i benefici e i contributi disponibili. Benefici che a livello nazionale sono ancora troppo esigui. Se davvero il Governo ha compreso che il lavoro delle assistenti familiari è socialmente utile per le famiglie italiane ed è necessario per tappe le falle del nostro welfare, allora dovrebbe emanare provvedimenti che riconoscano appieno a questi lavoratori tutti i diritti civili e contrattuali, oltre a un maggior sostegno alle famiglie con autosufficienti. (n.m.)

## Badanti e colf: regolarizzare è giusto e conviene

Settembre è il mese della regolarizzazione di colf e badanti. Si tratta di una sanatoria figlia di una legge ideologica, ipocrita e razzista, oltre che inapplicabile, che giustifica i respingimenti in mare.

Una legge assurda che giustifica i respingimenti, aggiunge sofferenze all'odissea spesso mortale dei migranti e che trasforma gli immigrati irregolari in criminali. Salvo accorgersi, a legge approvata, che in questa condizione si trovano centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Non solo colf e badanti, ma anche operai e braccianti indispensabili per la nostra economia.

Ben venga la sanatoria, comunque, ma perché solo le colf (massimo una) e le badanti (massimo due)? Il lavoro degli altri immigrati è meno utile? Evidentemente per il Governo questi possono continuare a lavorare in nero invece che

consentire una regolarizzazione a tutti come chiede giustamente la Cgil. Un'altra distorsione: la sanatoria di colf e badanti non può essere richiesta dalla lavoratrice che, nel caso, può solo avviare una vertenza per vedersi riconosciuti i diritti che la legge le nega. Può chiederla solo il datore di lavoro (anziano o famiglia), alla condizione che il rapporto irregolare sia in atto almeno dal 1° aprile 2009, pagando un importo forfettario di 500 euro a persona che non è deducibile, diversamente dai contributi da versare all'Inps, e che - incredibile e truffaldino - non sarà comunque restituito, neanche se il percorso di regolarizzazione non andasse a buon fine.

Al di là di questi aspetti assolutamente negativi e contraddittori, i conti dimostrano che regolarizzare una collaboratrice domestica, oltre ad essere eticamente e legalmente giusto, è

vantaggioso anche dal punto di vista economico. Se una paga va comunque riconosciuta, a fare la differenza sono i contributi. Nel caso di una badante con orario a 40 ore settimanali, questi ammontano a 2.000 euro all'anno, deducibili fino a un massimo di 1.549,37 euro, con un beneficio variabile da 356 a 666 euro, (più il risparmio sulle addizionali). Se il datore dispone di un reddito fino a 40.000 euro, può fruire anche della parziale detraibilità delle spese per la badante, con un beneficio di massimo di 399 euro.

Inoltre, le persone non autosufficienti residenti in Fvg con un Isee familiare fino a 35.000 euro (paragonabile a un tetto Irpef di circa 80mila euro), potranno ottenere anche i sostegni esentasse previsti dal Fondo per l'autonomia possibile (Fap): 200 euro mensili (più dell'importo da versare all'Inps), cui si aggiunge

l'Assegno per l'autonomia, con importi annui variabili da 2.000 a 6.200 euro, a seconda della gravità della non autosufficienza e del reddito. Tra l'altro, con l'intesa che abbiamo definito con la Regione il 14 settembre scorso, dal 2010, tali benefici aumenteranno e copriranno i contratti a partire dalle 20 ore settimanali (finora 25) e, tra qualche settimana, attraverso il progetto Professioniste in famiglia, finanziato da fondi dell'Ue e della Regione Fvg, per un numero limitato di beneficiari i dovrebbe diventare esigibile a breve termine anche l'incentivo all'emersione, per il quale sono stanziati 838 mila euro.

Chi rimane nel nero perde soldi e rischia pesanti sanzioni. Meglio stipulare un regolare contratto, quindi, per poi recarsi dal proprio assistente sociale e richiedere la presa in carico, per poter fruire di tutti i benefici del Fap. Senza dimenticarsi di chiedere un con-

SPECIALE L'AQUILA

# Terremoto in Abruzzo, lo slancio di solidarietà dei pensionati Spi

*I volontari della nostra regione raccontano le loro esperienze nelle tendopoli*

di Sergio Virginio

È un certo effetto sapere che, a cinque mesi dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo, il 70 per cento dei ventunomila sfollati nelle tendopoli ha più di 65 anni. L'inchiesta, svolta dallo Spi attraverso la rivista mensile nazionale Liberetà, ha messo in luce alcuni dati che confermano che gli anziani, come sempre, sono quelli che devono sopportare il maggior disagio derivato dalle calamità senza alcuna certezza per il futuro.

Lo slancio di solidarietà, espresso in particolare dai pensionati della Cgil, a livello nazionale, è stato encomiabile attraverso la raccolta di 500 mila euro che verranno utilizzati per la ristrutturazione di un immobile del capoluogo

abruzzese destinato ad asilo nido e centro sociale per anziani. Inoltre molti volontari dello Spi Cgil, provenienti da tutte le regioni, hanno svolto servizio nelle tendopoli per l'intero periodo estivo per garantire agli sfollati i servizi più necessari, oltre all'assistenza e allo svago.

Anche lo Spi regionale con i comprensori ha aderito in prima linea a questa importante gara di solidarietà con l'invio di volontari che si sono prodigati, durante questi mesi, nella tendopoli di Coppito. Tra questi, Sandro Fabiani e Renato Mauro, provenienti rispettivamente dall'Alto Friuli e dalla Bassa Friulana, ci hanno raccontato la loro importante esperienza.



## Donare un sorriso

“Donare un sorriso rende felice il cuore, arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona”.

Comincio così la descrizione sulla mia esperienza maturata in un campo degli sfollati del terremoto d'Abruzzo, con una frase di Modesta Colombo, tratta dal libro di Ciro Rota, perché essa descrive, oserei dire perfettamente, lo spirito che ha animato l'intervento degli operatori della Cgil avvicendatisi nella gestione della tendopoli di Coppito (L'Aquila). Tutte le squadre hanno risposto con sensibilità, dimostrando un forte impegno sociale che sta a dimostrare che, l'indirizzo della nostra organizzazione sindacale, è ancora rivolta verso la parte più debole della società.

L'esperienza vissuta è partita subito alla grande ed è terminata con una immensa felicità “dentro”. Le squadre provenienti dalle varie regioni hanno familiarizzato subito, ma la cosa che più mi ha scaldato il cuore è stata la partecipazione dei giovani, la loro motivazione, il loro desiderio di ritornare al più presto per continuare a prestare aiuto alla popolazione. Ho inoltre visto: medici, insegnanti e professionisti di ogni genere svolgere le mansioni più umili con grande impegno e serietà, per cui mi sono detto: “Questa è la vera società italiana”.

Normalmente, il turno di lavoro cominciava a metà mattina e si concludeva alle cinque della mattina successiva e vedeva una continua e faticosa collaborazione, un aiuto reciproco fra tutti coloro che erano impegnati nello svolgimento delle attività previste. E' stata una settimana molto impegnativa dal punto di vista fisico, ma molto gratificante dal punto di vista emotivo.

Sento di dover ringraziare immensamente Manuela ed Alessandra, della Direzione nazionale dello Spi per la loro puntuale presenza in ogni occasione che, con la loro tenacia ed umiltà, sono state la mente ed il traino in ogni situazione. Poi non posso dimenticare Harry (da me soprannominato Derrick) e sua moglie Valeria che, assieme a Ferruccio, provenivano da Varese e, con i quali, c'è stata sin dal primo momento un'ottima intesa. Ricordo con affetto i compagni pensionati dell'Auser di Bergamo e tutte le altre persone che ho avuto modo di conoscere in questa circostanza. Il mio pensiero va, infine, ad Assunta che ha avuto l'arduo compito di dirigere tutta la tendopoli nei giorni della mia presenza, agli altri componenti della mia squadra: al tutor Francesco, Guido e a tutti i giovani che ho incontrato. Un grazie personale allo Spi Cgil per aver allestito questa tendopoli e a quanti hanno contribuito, con il loro lavoro volontario, alla riuscita di un'opera di solidarietà nei confronti di questa popolazione duramente colpita dal terremoto.

Renato Mauro

## Da Gemona all'Aquila, rivivendo il 1976

Partiti molto presto da Gemona, sabato 11 luglio, siamo giunti nel paese abruzzese di Coppito (L'Aquila) nel pomeriggio. Abbiamo subito preso contatto con i volontari della Cgil che operavano nel campo denominato Murata Gigotti e, già la sera stessa, abbiamo iniziato il nostro servizio di volontariato.

Il nostro scopo principale era quello di ricambiare almeno in parte quanto avevamo ricevuto nel momento cruciale del dopo terremoto del maggio 1976: volontari, giunti da vari paesi, si erano precipitati da noi a Gemona del Friuli per renderci meno amara la situazione. Gli aiuti erano stati non solo di tipo materiale, ma anche sul piano morale e di sostegno in un momento di profondo sconforto. Ernes Forgiarini e io ci siamo occupati dei rapporti sia con le persone del territorio, sia con i componenti dell'organizzazione sindacale: Abramo Londero si è dedicato alla socializzazione ed Elio Rizzo si è impegnato in particolare in cucina. Abbiamo constatato un'organizzazione già molto curata e ben funzionante. Infatti ogni giorno, con delle chiare tabelle, venivano stabiliti dei turni giornalieri di servizio nei vari settori del campo con un responsabile dei volontari per la gestione dei magazzini (vestiario, igiene, alimentare), per le attività dei non residenti, per il controllo del cancello del campo, per la pulizia dei bagni e delle docce, per la pulizia delle pentole ed il servizio in cucina che consisteva nella pulizia della stessa e al servizio al tavolo per le persone che avevano problemi, ed infine per la vigilanza.

In tutte queste attività di servizio, abbiamo lavorato con volontari di altre regioni. La nostra squadra era assai affiatata ed il clima tra tutti i volontari è sempre stato molto amichevole e di collaborazione. Infatti, ci sono stati anche simpatici momenti conviviali soprattutto alla sera. Ricordiamo con un sorriso sia la cena offertaci dai volontari dello Spi di Terni, sia la serata da noi organizzata a base di specialità friulane (frico di patate e salame nostrano con aceto) con grande impegno di Elio per la buona riuscita e



■ Il gruppo di volontari di Gemona a L'Aquila

risultata ben gradita da tutti.

Questi momenti ci hanno aiutato a ricaricarci per affrontare meglio il nostro impegno-servizio nei confronti delle famiglie che vivevano nel campo. Abbiamo potuto percepire, in particolare, le difficoltà degli anziani: alcuni sentivano il bisogno di conversare sulla perdita dei loro pochi beni e provavano una sensazione di abbandono e di stravolgimento della loro vita; altri si erano chiusi nelle loro tende e non si sentivano neppure di dialogare perché, probabilmente, erano sopraffatti da una sensazione di vuoto. Diversa era la situazione di quanti uscivano dal campo per lavorare e quella dei bambini. Questi ultimi, giocando tra loro, non pareva vivessero la drammaticità del terremoto ed assaporavano quasi una sensazione di libertà nei giochi organizzati nei prati del campo.

Noi, volontari di Gemona, abbiamo rivissuto un momento di tensione e di ricordi ancora più forti della nostra esperienza di terremotati del 1976, quando già nella notte tra domenica 12 e lunedì 13 luglio una scossa del 6° grado della scala Mercalli ci ha sorpreso. E ci siamo sentiti ancor più vicini alle persone che desideravamo aiutare.

Ci siamo accorti di una forte escursione termica tra il giorno e la notte. Di giorno infatti era caldissimo, mentre di notte si

faceva sentire già il freddo. Immaginiamo i disagi delle persone che da mesi vivono in una situazione così precaria e difficile; anche perché non sono ancora chiari i tempi della successiva sistemazione considerando che ora non si parla più del 30 di settembre, per la consegna dei nuovi edifici, ma del 30 dicembre. Durante la nostra permanenza in Abruzzo abbiamo ricevuto la visita di vari segretari della Cgil e dello Spi: Loretta Del Papa de L'Aquila, Carlo Catena dell'Abruzzo, Roberto Breganti del Lazio e anche quella del segretario generale della Cgil dell'Abruzzo. Tutti quanti hanno dimostrato apprezzamento per il nostro impegno di volontariato; significativo è stato anche l'incontro con l'ex segretaria generale nazionale Betty Leone.

Per noi è stata una forte esperienza di solidarietà in un grande dramma umano. Abbiamo sentito di appartenere ad un'unica famiglia che ha vissuto momenti difficili, superabili solo con il calore di una sincera fratellanza. Al momento del ritorno, nella mattina del 18 luglio, abbiamo lasciato il campo con un po' di malinconia anche perché avremmo voluto fare qualcosa di più per le persone con cui abbiamo condiviso la vita per una settimana.

Sandro Fabiani



■ Nella foto accanto, Mauro Del Giudice, il procuratore che istruì il processo Matteotti. A fondo pagina, un'immagine di Giacomo Matteotti, rapito e assassinato nel 1924



La storia del delitto Matteotti e la testimonianza di Mauro Del Giudice, il procuratore che istruì il processo e lo raccontò in un lungo memoriale

# Il magistrato di ferro che sfidò Mussolini

di Gino Dorigo

Non sono in molti a ricordarsi di Mauro Del Giudice, il procuratore che dal 1924 al 1925 istruì il processo Matteotti. Lo Spi-Cgil l'ha fatto attraverso un partecipato convegno tenutosi recentemente a Cividale.

Del Giudice, davanti ad uno dei delitti politici più turpi, fu capace grande onestà e coraggio in un contesto politico estremamente ostile. A novant'anni di età, il 9 febbraio 1947 - nell'anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1848, come egli stesso amava sottolineare - finì di scrivere la cronistoria del processo. Il manoscritto, nonostante il fascismo fosse ormai tramontato, non trovò alcuna considerazione da parte della grande editoria. Solo nel 1951 una piccola casa editrice palermitana ebbe il coraggio di pubblicarlo. Sei anni più tardi, nel 1957, l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti italiani (Anppia) patrocinò una curatissima pubblicazione su Giacomo Matteotti e il libro recuperava anche le pagine del memoriale Del Giudice.

L'istruttoria ebbe inizio presso il tribunale di Roma il 14 giugno 1924, quattro giorni dopo il rapimento del presidente del Partito socialista. Tre giorni dopo fu avvocata dalla sezione d'accusa della Corte d'Appello, che conferì le funzioni d'istruzione al suo presidente Mauro Del Giudice, già componente della Corte di Cassazione, e al sostituto procuratore Guglielmo Tancredi.

Nell'occasione, il primo presidente Donato Fagella parlò così a Del Giudice: «Del processo che istruisci non rimarranno che le carte. Ma tu fa in modo che l'onore della Magistratura romana ne esca intatto». «Sono più pessimista di te - rispose Del Giudice -, probabilmente i fascisti faranno sparire anche le carte, una volta operato il salvataggio

## IL FILM

La storia del rapimento e dell'assassinio di Giacomo Matteotti è stata raccontata anche dal cinema. Il film si intitola "Il delitto Matteotti" ed è stato diretto nel 1973 da Florestano Vancini. Il ruolo di Mauro Del Giudice fu affidato al grande Vittorio De Sica (nella foto), mentre Mario Adorf impersonò i panni di benito Mussolini.



degli assassini e dei mandanti. Ti garantisco che, esaurito il mio lavoro, l'onore della magistratura di Roma ed il mio nome usciranno intatti».

Sin dai primi interrogatori degli imputati detenuti a Regina Coeli - Amerigo Dumini, Aldo Putato, Albino Volpi, Giuseppe Viola e Amleto Poveromo - emersero le responsabilità degli esecutori e quelle degli "alti mandanti", non solo per l'omicidio del deputato socialista, ma anche riguardo a numerose violenze a danno di vari deputati e politici antifascisti. Vennero inquisiti tra gli altri Filippo Filippelli, direttore del Corriere italiano, che aveva fornito l'auto del rapimento, Otto Thierswhal, la spia infiltratasi a casa di Matteotti, Giovanni Marinelli, amministratore del partito fascista, e Cesare Rossi, eminenza grigia del duce). Aldo Finzi, sottosegretario agli interni, fu interrogato come teste.

Appare subito chiara la funzione della Ceka fascista, ovvero, l'organizzazione segreta che Mussolini aveva voluto per colpire gli avversari di maggior spessore politico. Vi aderì anche Cesare De Bono, il gerarca che comandava la milizia e che dirigeva la polizia. Quando si comprese che l'autorità giudiziaria aveva messo il dito nella piaga, si scatenò una pesante campagna di intimidazione contro chiunque avesse osato infangare l'onore del fascismo

e di Mussolini. Del Giudice e Tancredi non si impressionarono e l'istruttoria andò avanti fino alla remissione degli atti al Pubblico Ministero. Ma proprio a quel punto avvenne il fatto che determinò il fallimento di tutta l'indagine. Giuseppe Donati, direttore del Popolo, persona che Del Giudice riteneva di indiscussa probità ma anche di carattere sospettoso, inviò all'insaputa degli stessi capi del partito Popolare una richiesta al Presidente del Senato affinché De Bono venisse giudicato. Donati, inoltre, criticava i magistrati in quirenti perché non avevano mai spiccato mandato di cattura contro Mussolini e i vertici del regime.

I fascisti non aspettavano altro: il Senato invocò il processo di De Bono. Un processo farsa che si concluse in sei mesi, con la sentenza emessa il 16 giugno 1925: il gerarca, ovviamente, venne prosciolto dalle accuse.



Più tardi sarebbe stato nominato governatore della Tripolitania. Nel frattempo, Mauro Del Giudice venne spostato alla seconda sezione civile del tribunale di Roma e Guglielmo Tancredi sostituito nell'incarico.

Sei mesi prima, quando la commissione d'indagine istituita dal Senato aveva preso visione dei verbali dell'istruttoria, le prove su Mussolini, Rossi, Marinelli e De Bono apparvero subito schiacciante. E alla Camera, dove nel giugno 1924 il delitto Matteotti aveva provocato la secessione volontaria dei parlamentari di opposizione (Aventino), i pochi deputati non fascisti rimasti interpellarono immediatamente il governo. Mussolini (ormai padrone della situazione) rispose con una dichiarazione senza precedenti, assumendosi la «piena responsabilità morale e politica di quanto accaduto». Era il 3 gennaio 1925: da quel giorno cessarono le garanzie costituzionali. Intanto il magistrato Del Vasto, che aveva sostituito Tancredi, dichiarò che Mussolini era da ritenersi colpevole solo del rapimento e

non dell'omicidio di Matteotti. A quel punto Mauro Del Giudice espresse lo sdegno più fermo per una simile manipolazione della verità e chiese il trasferimento da Roma. Il ministro della Giustizia Alfredo Rocco, che aveva appena sostituito Aldo Oviglio, non ci pensò due volte e lo promosse procuratore generale presso la

Corte di Appello di Catania, con effetto immediato.

Ricostruendo quei fatti un quarto di secolo più tardi, Del Giudice chiude il suo memoriale con una severa critica a quella che definisce la "farsa di Chieti". Il 21 dicembre 1925, infatti, il processo giudiziario venne rimesso alla Corte d'Assise di Chieti per «gravi motivi di pubblica sicurezza». Il procedimento iniziò il 16 marzo e finì, dopo soltanto otto udienze, con la sentenza di condanna per gli esecutori materiali del rapimento e dell'omicidio: Dumini, Volpi e Poveromo furono condannati a cinque anni, undici mesi e venti giorni di reclusione, con il riconoscimento delle attenuanti generiche. Malacra e Viola andarono assolti per non aver commesso il fatto.

Emblematica la sorte che toccò al peggior della banda: cioè ad Amerigo Dumini, che si autodefiniva il "sicario del duce" e amava presentarsi così: «Piacere Dumini, nove omicidi». A dispetto dei quasi sei anni di pena, nel 1927 Dumini era già a piede libero. Dopo varie vicissitudini, ricattò al duce e traffici di ogni sorta venne spedito in Africa. Catturato dagli inglesi durante la seconda guerra mondiale, venne condannato a morte. Gli spararono 17 colpi, ma sopravvisse e riuscì a scappare in Tunisia. Fece in tempo a tornare in Italia, dove naturalmente non mancò di aderire alla Repubblica di Salò. Dopo la fine della guerra, nel luglio 1945, fu nuovamente catturato, per subire un nuovo processo - stavolta senza manipolazioni - conclusosi nel 1947 con la condanna all'ergastolo. Ma anche la seconda volta la pena fu scontata solo in minima parte: nel 1953 Dumini uscì di galera grazie all'amnistia, e tre anni più tardi ottenne perfino la grazia definitiva. Morì a Roma nel 1967, all'età di 73 anni, vittima di un banale incidente domestico.



LA PROPOSTA DI LEGGE PROMOSSA DA SPI, CGIL, FLC E AUSER

## Apprendimento permanente, partita la raccolta di firme

Il sapere e la possibilità di imparare per tutto il corso della vita sono diritti da garantire

Sapere per contare, conoscere per crescere, apprendere sempre: queste in sintesi le parole d'ordine della proposta di legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente, promossa da Cgil, Flc Cgil, Spi Cgil e Auser: la raccolta di firme è iniziata a settembre ed è tuttora in corso.

La proposta di legge afferma il diritto soggettivo di ogni persona ad apprendere per tutto il corso della vita e promuove le misure necessarie per costruire un sistema nazionale, integrato e decentrato, per l'apprendimento permanente.

Il testo, articolato in dodici punti, prevede in sintesi interventi di sostegno economico rivolte all'apprendimento (agevolazioni fiscali, formazione gratuita, accesso al credito), un sistema di permessi e congedi per i lavoratori attivi e i pensionati,

servizi pubblici di orientamento e certificazione della qualità della formazione, nonché sostegni alle attività di qualificazione promosse dall'impresa privata. L'apprendimento permanente mira a cinque obiettivi - autorealizzazione, occupabilità, adattabilità professionale, cittadinanza attiva e inclusione sociale - ed è ormai diventato un elemento centrale delle politiche europee e delle strategie di sviluppo delle risorse umane. E proprio come si legge nei documenti europei, esso è trasversale a tutti i momenti della vita "da prima della scuola a dopo la pensione". Il quadro italiano, nell'ambito europeo, non è tra i migliori in questo senso secondo le più recenti indagini, anzi si trova in una situazione pesante: bassa scolarità, una struttura scolastica ed universitaria non adeguata, assenza di un sistema unitario

di "istruzione continua", tagli alla già modesta spesa per produzioni culturali, segnano per il futuro un orizzonte non certo favorevole allo sviluppo dell'economia e del benessere. Il problema ovviamente tocca tutte le età, compresa ovviamente la popolazione anziana. L'aumento della speranza di vita fa discutere sempre più di "risorsa anziani", di "invecchiamento attivo", ma solo raramente della domanda di sapere che l'allungamento della vita e l'accesso al pensionamento generano. Appare chiaro che senza apprendimento permanente la "risorsa anziani" si impoverisce e l'invecchiamento attivo resta un'utopia.

Per questo anche lo Spi si è impegnato a promuovere una legge che affermi il diritto all'apprendimento permanente. Per aiutare chi vuole approfittare della "libertà" offerta dal pensionamento per accrescere la propria cultura, e chi ha comunque bisogno di continuare ad imparare cose nuove. Come ha giustamente osservato Lucio Saltini, segretario nazionale Spi, «Per i pensionati e le persone anziane un sistema di apprendimento per tutto l'arco della vita garantisce loro di cogliere le opportunità che oggi offre la nostra complessa società e non solo di subirne i rischi».

Lo stesso Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, ha sottolineato che "Un sistema di educazione permanente, che manca all'Italia a differenza degli altri Paesi europei, è un forte strumento per sostenere l'invecchiamento attivo, è un potente fattore di integrazione per i lavoratori migranti e i loro figli, è una risorsa vitale per la qualità della vita di tutti".



■ Una delle locandine della campagna per la raccolta delle firme a sostegno della legge sull'apprendimento permanente

La "tassa anticrisi" colpisce anche tanti titolari di pensione italiana iscritti allo Spi

## Croazia, pensionati e lavoratori in piazza contro il Governo

Con due grandi manifestazioni nelle piazze principali di Pola e Fiume, sabato 12 settembre i pensionati e i

lavoratori croati hanno voluto protestare energicamente contro la cosiddetta "tassa anticrisi" varata dal Governo

croato per tentare di far fronte alla grave crisi economica che il paese sta attraversando.

## Il sindacato ungherese Mszosz in visita nella nostra regione

Negli ultimi giorni di agosto, una delegazione del sindacato ungherese Mszosz della regione del Somogy ha fatto visita al Csi (Consiglio sindacale interregionale) e allo Spi del Friuli Venezia Giulia. Una visita che rientra nell'ormai consolidato rapporto di collaborazione e amicizia fra queste strutture sindacali che

Durante la permanenza nella nostra regione, la delegazione magiara è stata accompagnata da una delegazione dello Spi regionale, del Csi Nord-Est e dell'Auser goriziano ad una visita con deposizione di una corona del sindacato Mszosz alla cappella edificata dai soldati ungheresi (da ricordare che furono quasi 100.000 i caduti ungheresi sul fronte dell'Isonzo) durante l'ultima fase della prima guerra mondiale, in località Vinentini vicino al monte S. Michele. Una cappella recentemente ristrutturata e consacrata ufficialmente il 29 maggio 2009 alla presenza del Presidente della repubblica ungherese Laszlo Solyom, al sottosegretario alla Difesa della repubblica di Slovenia, al sindaco di Nova Gorica, al presidente della Provincia di Gorizia, al sindaco di Doberdò, al prefetto di Gorizia e al presidente della Regione Renzo Tondo. La cappella di Vinentini, meta ormai di numerose delegazioni provenienti da tutta l'Ungheria, si erge a memoria di una tremenda tragedia e a simbolo di nuova unità, pace e collaborazione tra i popoli.



Le manifestazioni hanno atteso settembre solamente in relazione alla fine della stagione turistica e alla partenza degli ospiti stranieri, ma hanno messo in evidenza tutta la determinazione delle organizzazioni sindacali nel contrastare misure ritenute inutili, dannose e inique. Si tratta infatti di un aumento generalizza-



La struttura regionale del Suh-Sssh, inoltre, per voce della responsabile Neta Zikovic, ha voluto non solo organizzare e partecipare alle manifestazioni unitarie, ma ha voluto ribadire anche l'assoluta volontà della sua organizzazione a proseguire la mobilitazione per ottenere l'abolizione di misure ritenute assolutamente incompatibili con il già precario tenore di vita di tanti pensionati, e perseguire l'esenzione dal pagamento dell'Iva su tutta una serie di prodotti di prima necessità per le fasce più deboli della popolazione.

Da tener presente che la quota esente fino alle 3000 kune risparmierebbe dall'imposta solamente 700 mila pensionati e 500 mila lavoratori, mentre la dovranno versare circa 1 milione e 320 mila persone su una popolazione complessiva della Croazia di circa 4,5 milioni di persone. Le due manifestazioni sono state organ-

nizzate in maniera unitaria dai sindacati dei lavoratori e dai sindacati e le organizzazioni dei pensionati. Particolarmente attiva e numerosa la partecipazione del Sindacato dei pensionati Suh-Sssh, nel quale militano anche tanti titolari di pensione italiana iscritti allo Spi Cgil. La struttura regionale del Suh-Sssh, inoltre, per voce della responsabile Neta Zikovic, ha voluto non solo organizzare e partecipare alle manifestazioni unitarie, ma ha voluto ribadire anche l'assoluta volontà della sua organizzazione a proseguire la mobilitazione per ottenere l'abolizione di misure ritenute assolutamente incompatibili con il già precario tenore di vita di tanti pensionati, e perseguire l'esenzione dal pagamento dell'Iva su tutta una serie di prodotti di prima necessità per le fasce più deboli della popolazione.

## diritti senza età

### Rivalutazione delle prestazioni Inail dal 1° luglio 2009

Sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale n. 185 dell'11 agosto 2009 i decreti ministeriali del 12 giugno 2009 relativi alla rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'Inail per infortuni sul lavoro e/o malattie professionali, da applicare a decorrere dal 1° luglio 2009. I decreti riguardano il settore dell'industria, dell'agricoltura e quello per i medici colpiti dall'azione dei raggi x e delle sostanze radioattive. Vengono pertanto illustrati i riferimenti retributivi utili per la prima liquidazione delle prestazioni e per la riliquidazione delle prestazioni in corso, tenendo conto che la variazione effettiva dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolata dall'Istat, è pari al 3,23%.

La pubblicazione dei decreti avviene a circa quattro mesi di distanza dal provvedimento con cui il cda dell'istituto assicuratore ha deliberato i nuovi aumenti. Sulla base dei decreti di recente approvati, dal 1° luglio in sede di prima liquidazione delle rendite per inabilità permanente le nuove misure retributive sono le seguenti.

#### Calcolo delle rendite nel settore industriale

Retribuzione annua minima	Euro <b>14.349,30</b>
Retribuzione annua massima	Euro <b>26.648,70</b>

#### Calcolo delle rendite nel settore agricolo

Lavoratori subordinati a tempo determinato	Su retribuzione annua convenzionale	Euro <b>21.655,81</b>
Lavoratori subordinati a tempo indeterminato	Su retribuzione effettiva compresa entro i limiti previsti per il settore industriale:	
	minimo	Euro <b>14.349,30</b>
	massimo	Euro <b>26.648,70</b>
Lavoratori autonomi	Minimale settore industria	Euro <b>14.349,30</b>

Le rendite con decorrenza anteriore al 1° giugno 1993 saranno invece riliquidate sulla retribuzione annua convenzionale di euro 21.655,81.

#### ASSEGNO UNA TANTUM IN CASO DI MORTE

L'importo dell'assegno una tantum per i superstiti è fissato nella misura di euro **1.893,04**.

#### RILIQUIDAZIONE DELLE PRESTAZIONI IN CORSO

La riliquidazione delle prestazioni in corso avverrà secondo i criteri di seguito indicati.

#### RENDITE PER INABILITÀ PERMANENTE

##### Settore industriale

I coefficienti di rivalutazione delle basi retributive sono:

Per l'anno 2007 e precedenti:	<b>1,0323</b>
Per l'anno 2008 e primo semestre 2009	<b>1,0000</b>

#### ASSEGNO PER ASSISTENZA PERSONALE CONTINUATIVA

L'importo dell'assegno per assistenza personale continuativa è rivalutato nella stessa misura percentuale fissata per le rendite del settore industriale ed ammonta ad euro **472,45**.

Per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima, il massimale di retribuzione annua risulta stabilito rispettivamente:

- per i comandanti e per i capi macchinisti euro 38.374,13
- per i primi ufficiali di coperta e di macchina euro 32.511,41
- per gli altri ufficiali euro 29.580,06

#### Medici radiologi

La retribuzione annua da assumersi a base per la liquidazione delle prestazioni economiche a favore di medici colpiti da malattie e lesioni causate dall'azione dei raggi x e delle sostanze radioattive e dei loro superstiti, è fissata, dal 1° luglio 2009 in euro **54.757,58**.

#### Assegno incollocabilità

Rivalutato anche l'assegno di incollocabilità.

Il decreto ministeriale del 25 giugno 2009 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 24 agosto c.a.) ha determinato, a decorrere dal 1° luglio 2009, l'importo mensile dell'assegno nella misura di euro 233,76.

Tale prestazione, si ricorda, spetta ai titolari di rendita con un grado di inabilità superiore al 20% (per gli infortuni e le malattie professionali denunciati dal 1° gennaio 2007 - per i casi precedenti è richiesto un grado di inabilità non inferiore al 34%) e l'impossibilità ad essere collocato in qualsiasi settore lavorativo, riconosciuta dagli organi competenti.

Si ricorda che, la rivalutazione di cui si tratta riguarda, per gli infortuni e le malattie professionali denunciati dopo il 24 luglio 2000, la quota di rendita per l'indennizzo delle conseguenze patrimoniali della menomazione. L'aumento delle indennità risarcitorie del danno biologico è stato infatti disposto, in via straordinaria, con decreto interministeriale del 27 marzo 2009, nella misura dell'8,68%, a decorrere dal 1° gennaio 2008 (v. ns. circ. nn. 121 e 142/2009).

Per qualsiasi informazione rivolgetevi alle nostre sedi del Patronato Inca Cgil.

(Stralcio della circ. Inca Cgil del 9/9/09)

Il sindacato sempre impegnato sul fronte della formazione permanente

## Informatica, ecco i corsi dello Spi



La Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato la Legge regionale n. 8 del 18 maggio 2006, "Un computer utile per il cittadino" finalizzata a promuovere l'apprendimento delle conoscenze di base per l'uso del computer da parte di cittadini, residenti in regione, appartenenti a fasce di popolazione anziana (ultrasessantenni), femminile non occupata (casalinghe), nonché di popolazione che lavora e che non usa il computer nella propria attività.

Il regolamento di quest'anno, prevede che tutti coloro che frequenteranno almeno il 70% delle trenta ore previste dal corso, riceveranno dalla Regione un attestato ed un contributo per l'acquisto di attrezzature informatiche, entro il limite massimo del 50% del costo sostenuto.

Le persone a basso reddito potranno ricevere un contributo fino ad un massimo del 75% della spesa sostenuta. Sulla base della suddetta legge, nel 2008 lo Spi Cgil regionale aveva organizzato 13 corsi di informatica di base ai quali avevano partecipato positivamente oltre 150 pensionati che hanno ottenuto dalla Regione il contributo per l'acquisto di un computer, così come previsto dalla stessa legge. Quest'anno sono state presentate allo Spi Cgil 154 domande di partecipazione ai corsi "Un computer utile per il cittadino".

I corsi organizzati saranno 12 e saranno distribuiti in tutto il territorio

regionale in modo di favorire il massimo della partecipazione delle persone anziane, limitando al minimo le difficoltà di spostamento. I corsi, che si stanno svolgendo proprio in questi giorni e dureranno fino al 30 novembre, gestiti in collaborazione con la Coop Cramars di Tolmezzo, sono i seguenti: Trieste centro (n.2), Udine centro (n. 2),



Mortegliano (n. 2), S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Gemona (n. 2), Gorizia. Nei corsi saranno utilizzate le attrezzature audio-visive e tutti i partecipanti avranno a disposizione un computer su cui esercitarsi. Il programma prevede:

- conoscenza degli essenziali componenti del computer.
- conoscenza della videoscrittura e gestione elementare di file e cartelle

- creazione di un semplice documento
- navigazione internet
- uso della posta elettronica.

Lo Spi Cgil è consapevole che siamo in presenza di cambiamenti epocali, determinati da processi di innovazione tecnologica e di globalizzazione che stanno velocemente modificando la cultura ed i modi di comunicare. L'accesso sempre più esteso ai servizi, anche nella vita quotidiana, attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti offerti dalla tecnologia mettono fuori gioco un numero sempre maggiore di cittadini ed in particolare quei cittadini in età adulta che lo Spi intende rappresentare. E' noto ormai a tutti che la popolazione con basso livello di conoscenze usufruisce meno dei servizi sociali e delle opportunità che la vita può offrire.

Per contrastare questo concreto pericolo di emarginazione e di esclusione sociale, il sindacato si impegna in una attività di formazione permanente per gli adulti che consenta il pieno inserimento dei pensionati nella vita civile e sociale, in modo che essi possano realizzare al meglio le loro potenzialità individuali e contribuire in maniera più consapevole allo sviluppo civile della società.

a cura di Calogero Di Prima  
Responsabile regionale della formazione Spi

## C'era una volta

Le storie da raccontare ai più piccoli

### LA RANA E IL BUE (favola di Fedro)



Una volta una rana vide un bue in un prato. Presa dall'invidia per quell'imponenza cominciò a gonfiare la sua pelle rugosa. Chiese poi ai suoi piccoli se era diventata più grande del bue. Essi risposero di no. Subito riprese a gonfiarsi con maggiore sforzo e di nuovo chiese chi fosse più grande.

Quelli risposero: Il bue. Sdegnata, volendo gonfiarsi sempre più, scoppiò e morì.

La morale è evidente ed oggi particolarmente attuale: mai tentare di essere più di quel che si può essere, gli esiti saranno devastanti e quasi sempre ridicoli!

### A TAVOLA NON SI INVECCHIA...

## Spezzatino con patate

### LA RICETTA

#### INGREDIENTI E DOSI (per 4 persone):

700 gr. polpa di vitello (scaramella, tenerone, reale, etc...), 600 gr. di patate medie, un bicchiere di vino bianco secco, una cipolla, un gambo di sedano, mezza carota, farina, (dado per brodo), olio, sale.

#### PREPARAZIONE

Tagliare la carne a tocchi grossi non meno di una noce (una volta cotti si restringono molto), togliendo la maggior parte del grasso. Scaldare una casseruola con un filo d'olio e farvi rosolare i tocchi di carne. Nel frattempo preparare un trito di cipolla, sedano e poca carota e preparare un brodo con il dado o meglio facendo rosolare altri gusti a tocchi ed aggiungendo poi acqua e sale. Quando la carne è quasi colorita su tutti i lati (5-8 min.), bisogna aggiungere i gusti e dare una bella girata. Lasciare insaporire qualche minuto, sempre su fiamma viva, salare e poi aggiungere 2 cucchiai rasi di farina e girare bene, quando appare ben assorbita versiamo

un bicchiere di vino bianco secco e facciamo evaporare completamente. A questo punto la carne va coperta con brodo bollente e deve cuocere circa 2 ore su fiamma bassa. Quando necessario va aggiunto altro brodo, in modo che la carne sia sempre coperta ed in bolla. Mentre cuoce sbucciate le patate e tagliatele a spicchi, se non troppo grosse, o a tocchi, tutte circa delle stesse dimensioni. Aggiungete le patate nello spezzatino quando mancano circa 20-25 min. e portatele a cottura senza che inizino a sfarsi. A fine cottura regolate di sale ed aspettate che il tutto abbia la consistenza desiderata. Buon appetito!

## L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



FEDERCONSUMATORI

Un leit-motiv, nelle istruzioni per l'uso delle Associazioni dei Consumatori, è quello di inviare i reclami a Pubbliche amministrazioni, società erogatrici di servizi, commercianti, artigiani, liberi professionisti, insomma, in generale, a tutti coloro cui si vuole presentare una contestazione, utilizzando raccomandate con ricevuta di ritorno, e conservando le relative ricevute e le fotocopie delle comunicazioni. Ciò perché è necessario essere in grado di dimostrare di aver sporto un reclamo, in quale data lo si è inviato e quando lo stesso è stato ricevuto dal destinatario. Naturalmente è tanto più opportuno conservare le ricevute di pagamenti effettuati a vario titolo. Moltissimi sono i casi in cui i consumatori ricevono richieste di pagamenti di multe, di tasse di possesso dell'apparecchio televisivo (canone Rai), di fatture di vario genere che non sono in grado di dimostrare di aver pagato, pur essendo certi di averlo fatto. Lo spazio nelle case più moderne è angusto e tale da indurre le persone a liberarsi quanto prima dalla mole di carte che produciamo e riceviamo, eliminando a volte ricevute e documenti

Poter provare di aver adempiuto agli obblighi è importante Guida ai tempi di conservazione dei principali documenti

## Le ricevute dei pagamenti vanno tenute con cura

le ricevute dei pagamenti per parecchi anni.

Dopo una breve ricerca, le ricevute sono state trovate e inviate in copia, non senza l'espressione di indignata protesta per la richiesta infondata e l'invito a porgere le scuse. La sua lettera ha trovato pronta risposta da parte dell'attuale dirigente dell'istituto, che è persona diversa da quella in carica nel 2003, e che ha attribuito lo spiacevole accadimento a errore di imputazione contabile, porgendo contestualmente le scuse per il disagio. Parrebbe però che altre, e non poche, persone abbiano ricevuto la stessa comunicazione con sollecito di pagamento. Quanti avranno conservato la documentazione comprovante il pagamento? E come mai si inviano solleciti di pagamento a mezzo recupero crediti ben sei anni dopo l'emissione di fatture? Forse non si conoscono i termini di prescrizione? E che dire

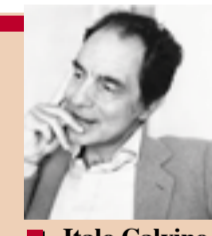
dell'"avvertimento" del ricorso all'autorità giudiziaria in caso di mancato pagamento (entro cinque giorni dal ricevimento) con notevole aggravio di oneri e spese esclusivamente a carico del destinatario? Cosa sarebbe accaduto se Mario non avesse inviato le prove del pagamento e non avesse, ovviamente, pagato? Diversa la situazione di chi non può provare il pagamento. Il tempo trascorso senza che vi sia stata alcuna attività interruttiva della prescrizione pone al sicuro, ma è bene fare qualche cenno ai tempi di conservazione dei principali documenti. Acqua, gas, luce, telefono, multe, canoni d'affitto, spese condominiali, Ici per cinque anni; mutui, estratti conto bancari, dieci anni. Per il canone di abbonamento tv il termine

sarebbe di cinque anni, ma una sentenza lo ha esteso a dieci. Nell'incertezza, meglio essere prudenti! Per iscrizioni a scuole o palestre private, un anno. Molti altri sono i tempi di prescrizione e la conseguente necessità di conservazione delle carte: è opportuno conoscerli e individuare anche le modalità di archiviazione più adatte: forse dei fascicoli con indicata la data minima di prescrizione, conservandoli per sicurezza almeno per sei mesi oltre tale data.



La lettura non è fuga, ma conforto e aiuto nei momenti più difficili Leggendo Calvino, poi, ecco le risposte a delusioni, incertezze e stanchezze

## La letteratura, rifugio e forza



Italo Calvino

Più di un anno fa, nell'aprile delle elezioni politiche, avevo espresso il proposito di rifugiarmi nella letteratura, di cercare nei libri un conforto alle delusioni politiche. Proposito ribadito alcuni mesi fa, nel giugno delle elezioni europee, e della perdita, nelle amministrative, di tante città e provincie tradizionalmente di centro-sinistra, e infine confermato durante tutta l'estate, per l'amarezza derivata dal susseguirsi di notizie che mettono in pericolo la democrazia, che tolgono prestigio, attraverso comportamenti inqualificabili del nostro premier, alla nostra nazione. Cercavo conforto nelle dichiarazioni indignate di persone importanti, nelle lettere ai giornali di persone semplici, nella comunanza di pensieri e sentimenti di amici, di compagni. Ma la consolazione vera è stata ed è proprio la letteratura: sono tornata ai miei libri, ho riletto i miei poeti, ho ripensato alla luna silenziosa di Leopardi, alla ca-

valcata di Astolfo sull'Ippogrifo "pel sognato alone", alle vertigini infernali e paradisiache di Dante, o, più vicini a noi, ai ragazzi di Saba che giocano al pallone o al dolce accento triestino di Virgilio Giotti. E poi i miei amati romanzi, dagli intramontabili Manzoni e Verga, agli attualissimi Camilleri e Giordano. Mi è servito davvero: ci si dimentica di tutto, si "vola" leggendo, come diceva il piccolo protagonista di un romanzo norvegese per ragazzi (anche i libri per ragazzi servono: ci si immerge nel mondo bambino lasciato da tanti anni alle spalle!). Rifugio, dunque, quasi una torre d'avorio tanto disprezzata dagli intellettuali impegnati del dopoguerra? No, non è fuga, è solo conforto, è aiuto e dà forza. E poi, se ti trovi a leggere Italo Calvino (o rileggere: certi autori vale la pena di riprenderli in mano più volte nella vita), allora trovi risposte a delusioni, incertezze, stanchezze. E' gioia e insieme dolore: Calvino partigiano, Calvino

impegnato politicamente, e poi Calvino deluso dopo i fatti di Ungheria del '56, ma sempre fedele agli ideali. Leggendo i romanzi di Calvino ci si accorge che la letteratura non solo dà gioia, davanti a quella prosa limpida, a quelle favolose invenzioni, ma aiuta a capire la storia (la lotta partigiana vista da un bambino nel suo primo romanzo, "Il sentiero dei nidi di ragno", la paradossale ribellione del Barone rampante, illuminista, ma nostro antenato: infatti "I nostri antenati" è il titolo che lo scrittore dà alla trilogia dei suoi strampalati personaggi...). E non è fuga, ma immersione nel profondo dell'anima, la lettura de "La giornata di uno scrutatore", con la scoperta della forza dell'amore che rende umano ciò che non appare umano, nel "mondo perduto" del Cottolengo ("L'umano - dice il protagonista - arriva dove arriva l'amore: non ha altri confini se non quelli che gli diamo"). E si entra, paradossalmente, nel-

l'attualità più pressante con "Le città invisibili", città sognate, irreali, magiche, descritte al Gran Kan da un Marco Polo che pensa alla sua Venezia. "Un poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città", dichiarerà l'autore qualche anno dopo aver pubblicato il libro, che è del '72. Tra le città, che hanno strani nomi femminili, c'è Leonia, la città che ogni giorno si rinnova e butta via e spreca e si circonda di rifiuti: sempre più estesi i campi di rifiuti, sempre più alte le montagne di ciò che si elimina... Mi meraviglia che, con tanto parlare di emergenza rifiuti, a nessuno sia venuto in mente che, quasi 40 anni fa, Calvino aveva capito tutto...

Ma in questo libro (non si può chiamarlo romanzo, né saggio, chiamiamolo con il nome più semplice: libro) c'è anche una illuminazione, valida per noi, oggi, nel momento in cui pare che tutto stia naufragando nella generale accettazione di disvalori, nell'adesione a

modelli di vite e di pensiero che noi sentiamo inaccettabili. Ecco cosa dice - è la conclusione del libro - Marco Polo al Gran Kan: "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio". Se questo che stiamo vivendo è un inferno, noi non lo accettiamo, non ne diventiamo parte, "al punto di non vederlo più". Noi cerchiamo uno spazio che in mezzo all'inferno non sia inferno e lo allarghiamo questo spazio... Chissà che non si allarghi tanto da superare l'altra parte, l'inferno, che duri tanto da diventare... maggioranza?

Cecilia Pianezzola

dai comprensori



## A scuola di computer: corso a San Vito al Tagliamento

Da giovedì 24 settembre è iniziato presso gli uffici beni ed attività culturali a San Vito al Tagliamento un corso di computer per principianti di 30 ore complessive, al quale parteciperanno 14 pensionati. Si tratta di un corso che beneficia di

finanziamenti regionali, ai quali lo Spi Cgil ricorre al fine di permettere anche a persone oltre i 60 anni di formarsi sull'uso di questo strumento. La lega Spi Cgil di San Vito si farà carico di tutti gli aspetti organizzativi al fine della migliore riuscita del corso.



Il sindacato pensionati era presente con uno stand alla campionaria pordenonese

# Il messaggio dello Spi in Fiera «L'anziano come risorsa»

«L'anziano come risorsa»: con questo semplice slogan lo Spi Cgil di Pordenone è stato presente con un suo stand alla Fiera campionaria da sabato 5 a domenica 13 settembre. Il fatto che enti ed istituzioni vedano gli anziani come una risorsa è sicuramente un fatto rilevante, ma questo non sempre viene percepito dalla società. Bene dunque essere presenti, come in questo caso, in un luogo dove è prevalente il fattore lavoro e le prospettive dello stesso. Come Spi Cgil abbiamo voluto cogliere quest'importante occasione per dire che le persone che hanno raggiunto la terza età sono veramente una risorsa per la società. E lo dimostrano nelle molteplici attività che svolgono quotidianamente, che vanno dall'aiuto ai figli fino ad importanti attività di volontariato per le quali sono sempre disponibili, e che nessuno svolgerebbe o che comunque avrebbero un costo notevole per la società. Lo Spi Cgil non è solo questo e

le caratteristiche dello stand con cui ci siamo presentati in fiera lo dimostra: noi vogliamo che anche la condizione in cui si trova l'anziano emerga in tutta la sua drammaticità. Ci riferiamo alla continua perdita del potere d'acquisto delle pensioni, alla situazione dell'assistenza e in particolare della non autosufficienza: il più delle volte tutto ciò viene scaricato interamente sulle famiglie. Lo Spi Cgil di Pordenone, continuando sulla strada intrapresa da qualche tempo di stare con la gente e tra la gente, come dimostra anche l'iniziativa nei mercati che ormai da due anni frequentiamo assiduamente, ha voluto cogliere questa occasione per trasmettere ai visitatori della fiera le nostre idee, le nostre iniziative e, perché no, anche i valori che una grande organizzazione come la nostra è in grado di trasmettere. L'anziano come risorsa sociale-economica e, perché no, anche culturale e portatrice di valori fondamentali per la società.



**Successo alla festa della lega di Maniago-Spilimbergo**

## Italo Ferruzzi, un premio per i 30 anni di militanza

Ha riscosso un grande successo la festa di metà anno organizzata dalla lega Spi Cgil di Maniago-Spilimbergo, che si è svolta nell'area ai pioppi di Castelnuovo del Friuli. Notevole la partecipazione di pensionate e pensionati, che hanno potuto per una giornata intera divertirsi senza pensare ai tempi bui che attraversano il nostro Paese, e a questi tempi di crisi che tanto preoccupano i nostri pensionati.

Alla festa, oltre a Daniele Roviani della segreteria dello Spi Cgil provinciale, era presente anche Emanuele Iodice, segretario della Camera del lavoro di Pordenone. La presenza del segretario è stata l'occasione per dare un importante riconoscimento al compagno Italo Ferruzzi per la sua lunga e importante militanza in Cgil, e in particolare nello Spi della lega di Maniago-Spilimbergo. Al compagno Italo è stata consegnata una targa con una dedica che riportiamo per este-



■ La consegna della targa a Italo Ferruzzi durante la festa della Lega Spi Cgil di Maniago-Spilimbergo

so ed alla quale non abbiamo altre parole da aggiungere se non un particolare grazie alla compagna che ha scritto queste giuste e belle parole: «A Italo Ferruzzi. Per oltre 30 anni punto di riferimento dello Spi Cgil di Maniago, molto amico sempre rassicurante.

In occasione di questa giornata festosa tutti noi dello Spi Cgil desideriamo esprimerti la nostra riconoscenza e il nostro affetto per la tua lunga e preziosa attività che ti ha reso un'istituzione e una persona che resterà insostituibile nei nostri cuori».

## Una "notte rosa" a Rimini per il gruppo della lega di San Vito



Un gruppo di anziani della lega Spi Cgil di S.Vito che da oltre vent'anni si reca a Rimini per il soggiorno estivo, si è trovato a vivere un'esperienza molto particolare ma piacevole. Proprio in occasione del loro soggiorno, infatti, si è svolta la notte rosa che coinvolge l'intera riviera romagnola trasformando tutto il paesaggio in rosa. Per loro è stata un'esperienza unica. Del resto, grazie alle sue iniziative, lo Spi Cgil sa coniugare i momenti di ritrovo e di divertimento, con gli impegni nelle battaglie sociali per migliorare le condizioni di vita.

dai comprensori



## Proposta sindacale ai 17 Comuni dell'Ambito della Bassa: utilizzare i cassintegrati per lavori socialmente utili

Sono molte le iniziative unitarie intraprese recentemente dai sindacati dei pensionati del comprensorio Udinese e Bassa Friulana. Tra le altre, sembra rivestire una certa importanza la nuova proposta sindacale di un incontro con i diciassette

Comuni che fanno capo all'Ambito della Bassa per un esame delle leggi nazionali e regionali al fine di poter addivenire, nel territorio in questione, ad un opportuno utilizzo dei lavoratori posti in cassa integrazione in lavori socialmente utili.

L'iniziativa, che naturalmente intende andare incontro anche alle problematiche dei giovani e del precariato, particolarmente sentite in questo periodo, ha già trovato un interesse da parte dei Comuni di Udine, Fiumicello e San Giorgio di Nogaro.

UNO DI NOI / La guerra di Liberazione in Friuli nel racconto di Alfredo Saccardo

# Un protagonista della Resistenza

Nel 1922 l'operaio tipografo Leandro Saccardo, proveniente da Udine, fonda a Tricesimo la sezione del Partito Comunista d'Italia. Il partito era nato l'anno prima dalla scissione dal Partito Socialista al Congresso di Livorno. Gli iscritti erano cinque. Alfredo Saccardo, che di Leandro è il figlio, impara così a respirare sin da piccolo l'aria salubre dell'antifascismo.

Nel 1926 l'episodio destinato a rimanere impresso per sempre nella memoria di "Dino", che all'epoca ha solo 6 anni: la casa viene perquisita da cinque agenti di Polizia, che frugano scrupolosamente in ogni angolo e, non avendo trovato nulla di compromettente, sequestrano due coltelli da cucina perché "appuntiti". A quattordici anni Alfredo lavora da apprendista tipografo presso le Arti Grafiche Friulane di Udine. Deve obbligatoriamente iscriversi alla Gioventù Littoria, ma quando nel luglio del 1943 avviene la caduta del fascismo e successivamente, il 13 ottobre, Badoglio dichiara guerra alla Germania, il nostro ragazzo decide di partecipare alla Resistenza. Sarà il compagno Pino Arzillo (lavorante in una sartoria di Tricesimo) a presentarlo agli antifascisti, assieme ad altri giovani del paese.

Alfredo ricorda benissimo la prima riunione a Tavagnacco, nella sede del dopolavoro: dentro una stanza del primo piano si ritrovano in una decina. Oltre a Pino, ci sono Antonio Ruffino (appena uscito dal confino) e Mattia Zizzutto da Povoletto. Si decide l'organizzazione politica del gruppo ed a ciascuno viene assegnato un compito. Mai come in

quel frangente ad Alfredo la differenza tra i fascisti e gli antifascisti appare chiara: da una parte tacere e combattere al comando di gerarchi e gerarchetti, dall'altra, invece, ogni scelta importante viene discussa in modo democratico e collettivo. Saccardo vede che tutti i compagni sono iscritti al Pci e decide di chiedere



Un'altra riunione importante si tiene nel marzo del 1944 nella canonica di Leonacco, tra Tricesimo e Pagnacco. Quella volta si incontrano i rappresentanti delle diverse tendenze presenti nella Resistenza, compreso don Renato Tullio, che nel suo intervento non esita a sollecitare la scelta della lotta armata. Segue l'intervento del comunista Angelo Tondo, il quale, forte dell'esperienza maturata alla scuola di partito in Unione Sovietica, afferma che è ora di rompere con questo tipo di riunioni e di scegliere una volta per tutte la strada della lotta e della co-

spirazione. È così che si decide di costituire un battaglione armato denominato "Tarcenti-

no", che opererà nella zona sopra Nimise Savorgnano. I comandanti sono don Tullio, nome di battaglia Liberto, e Attilio Giordano, detto Bin. Il secondo gruppo, agli ordini di Giovanni Foschiatti e Mario Croppo, dovrà dare vita a una Sap (squadra d'azione partigiana), per supportare con ogni mezzo i combattenti della montagna. Al terzo gruppo

il compito delle azioni di sabotaggio e del reclutamento di giovani: agisce sotto la responsabilità del nostro Alfredo e di Alberto Martinuzzi. Giunge così il momento della lotta, della guerra partigiana, dura sin dalle prime battute. Molti di quei ragazzi perdono la vita negli scontri e nelle rappresaglie dei tedeschi. Nell'aprile



## Ristrutturata la sede di Udine centro

Lo scorso 10 settembre, è stata inaugurata a Udine la sede ristrutturata ed abbellita della Lega Spi di Udine Centro ubicata al numero 45 di via di Mezzo. Il momento conviviale, che ha visto la partecipazione di molti iscritti, è stata anche l'occasione di dibattito sulle numerose problematiche che riguardano i pensionati con una decina di interventi che hanno seguito la relazione del Segretario locale Gino Dorigo e preceduto le conclusioni del Segretario comprensoriale Gino Fontana.

assume inoltre l'incarico di segretario amministrativo provinciale del Sindacato poligrafici e cartai della Cgl unitaria, prima di aprire, sempre assieme al padre, una tipografia artigianale che lavorerà molto per la stampa democratica e pubblicherà anche il libro di poesie di Pier Paolo Pasolini "Cour di frut". Nel 1954, a causa di un volantino pacifista, verrà chiusa dalle autorità per otto giorni. Arrivato all'età della pensione, Alfredo diventa capolega del Sindacato pensionati Cgil a Tricesimo e prima dell'incompatibilità copre anche la carica di segretario della sezione del Partito Comunista. Tra le tante responsabilità ricoperte anche quella di consigliere di amministrazione della Casa di riposo "De Pilosio". Oggi, alla veneranda età di 89 anni, è presidente dell'Anpi di Tricesimo, presidente mandamentale dell'Anmig (Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra) di Tarcento e il promotore di numerose pubblicazioni e iniziative culturali sui fatti storici riguardanti la Resistenza. È su iniziativa e di altri compagni che ogni anno, presso il monumento alla Resistenza di Tricesimo, si commemora l'eccidio di sei partigiani garibaldini nel febbraio del 1945. Ed è per merito di compagni come Alfredo che lo spirito della lotta di Liberazione viene mantenuto sempre attuale, in Friuli e nel resto del Paese.

Gino Dorigo

## SANITÀ E ASSISTENZA

# Bassa Friulana, riprende l'attività unitaria per i piani di zona

Dopo la pausa estiva, è ripresa l'iniziativa unitaria Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil del comprensorio Udinese e Bassa Friulana per l'utilizzo dei Piani di zona. Si tratta, in particolare, di riprendere le decisioni che erano state prese ai tavoli tematici chiedendo incontri con i presidenti di Ambito e con

le direzioni delle Aziende sanitarie per trovare soluzioni inerenti a vari temi: liste d'attesa, la continuazione delle cure domiciliari per anziani dimessi dagli ospedali, trasporti e altre richieste particolari per l'assistenza agli anziani e per bloccare l'aumento delle rette degli assistiti nelle case di riposo.

Ma oltre all'intervento dei singoli Comuni in materia di sanità e assistenza, molte di queste problematiche potranno trovare soluzione soprattutto attraverso le soluzioni e le risorse che saranno messe a disposizione dalla Regione che, come sembra, saranno inferiori rispetto agli anni precedenti.

dai comprensori



GORIZIA

■ Una panoramica degli attivisti e dei diffusori di Liberetà premiati durante la festa di Selz

A Selz la 3<sup>a</sup> festa regionale di Liberetà

# Amianto, la battaglia non è finita

Al centro della giornata un convegno con il senatore Casson sulla tutela degli esposti

Grande successo per la 3<sup>a</sup> festa regionale di Liberetà, che si è tenuta l'8 settembre presso il parco feste di Selz, a Ronchi dei Legionari. Folta la partecipazione, con esibizione della banda musicale di Cervignano e la premiazione degli attivisti e dei diffusori di Liberetà. Punto centrale della festa un convegno-dibattito su "Rischi amianto, come tutelare gli esposti". Ospite d'onore il senatore del Pd Felice Casson, primo firmatario di una proposta di legge sulla tutela dei lavoratori e dei cittadini esposti all'amianto. Oltre all'ex magistrato, sono intervenuti il segretario regionale dello Spi, Gio Batta Degano, il vice presidente della Commissione regionale Fvg sull'amianto, Vittorio Franco, Mario Riccieri dello Spi regionale e Giuliana Pigozzo della segreteria regionale Cgil Fvg.

**LA LEGGE.** L'amianto sul nostro territorio nazionale è stato messo al bando il 13 aprile 1992 con la legge nazionale 257. Da quel giorno l'estrazione, l'importazione, la commercializzazione dell'amianto è vietata sul territorio italiano. La legge dovette fare i conti con fabbriche che dovevano chiudere, bonifiche da fare, lavoratori da tutelare. Si stabilirono così norme per la bonifica dei territori e pre-pensionamenti attraverso contributi pensionistici aggiuntivi.

La legge aveva degli aspetti positivi ed alcuni negativi; i positivi riguardavano il coefficiente di 1,5 di aumento dei contributi con un minimo di 10 anni di esposizione e i finanziamenti per fare questo (6 miliardi di lire per il 1992, 60 miliardi per il 1993 e 44 miliardi per il 1994). I negativi riguardavano il limite minimo di 10 anni di esposizione, la necessità di dimostrare che l'inquinamento aveva superato le 0,1 fibre su cm cubo per 8 ore di lavoro, e il fatto che i contributi aggiuntivi valevano soltanto per i lavoratori ancora al lavoro all'atto della promulgazione della legge, escludendo quelli che erano già andati in pensione. Ma l'aspetto più negativo riguardava il fatto che la legge tutelava solamente chi manipolava e lavorava l'amianto, non chi era nello stesso ambiente di lavoro. Su pressione sindacale, nel 1993, le normative allargarono i benefici anche a costoro. I danni da esposizione si sono



fatti sentire mediamente dopo 40 anni dall'aver respirato le fibre d'amianto. I decessi per asbestosi e malattie correlate sono ancora in aumento.

**IN REGIONE.** In Friuli Venezia Giulia ci sono circa mediamente 60 casi l'anno di mesotelioma pleurico e tumore al polmone, dei quali 30 nel territorio triestino, 20 in quello di Gorizia e 10 tra Pordenone e Udine. A Monfalcone solo negli ultimi trent'anni ci sono stati 250 morti. Chi sono questi morti d'amianto? Sono lavoratori di tutti quei settori industriali che a partire dagli anni 50 hanno ricostruito l'Italia e trasformato una "italietta" nel settimo paese industriale. Una parte del nostro popolo che ha

pagato e sta pagando un prezzo troppo alto.

Il maggior utilizzo dell'amianto in Italia è avvenuto tra il '70 e l'82. Sono stati gli anni in cui il sindacato aveva fatto numerosi accordi sull'ambiente e la salute, e grazie a questi accordi che riguardavano gli ambienti di lavoro, non si è sommata nocività a nocività. Nonostante che in quegli anni avessimo incaricato alcuni centri universitari per la ricerca di rischi da nocività presenti negli ambienti di lavoro, nessuno ci disse che dopo quarant'anni potevamo contrarre il mesotelioma pleurico.

**COMMISSIONE.** A fronte di questi dati, su spinta sindacale, la Regione Fvg nel settembre



■ Qui sopra, uno scorcio dei partecipanti alla festa. A sinistra, il tavolo del convegno sull'amianto.

2002 istituì la Commissione Regionale Amianto con il compito di censire i siti contaminati, le bonifiche, lo smaltimento dell'amianto attraverso le discariche e il monitoraggio e controllo sanitario esposti. Inoltre sono previsti programmi di informazione, prevenzione, e valutazione progetti di ricerca. Sempre in Fvg, su 1000 realtà aziendali 100 erano inquinate. Il dato complessivo, secondo l'Arpa che ha fatto il censimento, evidenzia che ci sono due milioni di metri quadri di eternit con il metodo delle discariche non si fa altro che consegnare il problema alle future generazioni sarebbe più opportuno utilizzare dei procedimenti per inertizzare l'amianto e

legge. Riguardo lo smaltimento di piccole quantità da parte di privati cittadini, si è fatto molto poco. Alcune province hanno finanziato la micro-raccolta di eternit con un contributo del 50% del costo (vedi Gorizia). Riguardo a questo, la Regione Fvg dovrebbe finanziare le singole province e stabilire uniche procedure per tutto il territorio regionale. L'unica discarica per l'amianto per la regione è a Porcia con una capacità di raccolta di 100.000 metri cubi. Noi crediamo però che con il metodo delle discariche non si fa altro che consegnare il problema alle future generazioni sarebbe più opportuno utilizzare dei procedimenti per inertizzare l'amianto e

riciclare il materiale una volta reso non nocivo e riutilizzarlo nell'industria.

**REGISTRO.** Riguardo il monitoraggio ed il controllo sanitario degli esposti, la Commissione ha istituito il Registro degli esposti. L'iscrizione avviene recandosi presso le ASS (ex medicine del lavoro). Attualmente abbiamo 8.162 iscritti certificati, la gran parte a Trieste e Gorizia. A tutt'oggi sono in corso visite gratuite e scadenze a seconda della gravità e dei tempi di esposizione. Le visite sono iniziate per gli esposti professionali (da lavoro); attualmente i finanziamenti sono insufficienti e non si conosce ancora quando partiranno le visite per gli altri esposti: quelli ambientali e le casalinghe (che lavavano gli indumenti da lavoro). Le visite servono poi per chiedere eventualmente all'Inail l'indennizzo, facendo domanda di malattia professionale. La battaglia per il riconoscimento dell'esposizione non è ancora finita. Ci sono tuttora lavoratori che aspettano, atti di indirizzo da modificare e richieste che riguardano il riconoscimento del danno per via legale da fare.

**PROPOSTE.** E' in programma a fine anno la quarta conferenza regionale sull'amianto e in quell'occasione il sindacato unitariamente dovrà farsi portatore di una serie di proposte impegnando la Giunta regionale. Si dovrà discutere su molte cose: un centro regionale per le patologie asbesto correlate, lo sviluppo di una diagnostica specializzata, la promozione e il sostegno alla ricerca mettendosi in rete con i centri di ricerca sanazionali che internazionali; un protocollo con linee guida per un sostegno sia psicologico che sanitario agli ammalati a ai loro familiari; linee guida valide per tutte le province riguardo lo smaltimento eternit da parte dei privati e loro finanziamento. Inoltre bisogna dare avvio al progetto di conversione termica dell'amianto in materia prima pulita, finanziare la sorveglianza sanitaria degli esposti in modo di accelerare i tempi e appoggiare le iniziative e le proposte ferme in Parlamento di modifica della legge 257.

Alcune di queste proposte dovranno, per essere messe in pratica, entrare a far parte del nuovo piano sanitario regionale di prossima attuazione.

dai comprensori



TRIESTE

## Bocce, a San Luigi le selezioni per il Torneo Liberetà

Organizzate dal Distretto Centro e dal comprensorio di Trieste, si sono svolte sul campo di San Luigi le selezioni comprensoriali di Trieste in vista del Torneo regionale

Liberetà 2009, che si svolgerà a Udine il 3 ottobre. Rob-Scarcelli e Meola-Pilutti sono risultate le coppie vincitrici della gara.

■ A destra, il gruppo dei vincitori. A sinistra, un momento del torneo disputato sul campo di San Luigi



Oltre duecento partecipanti alla manifestazione svoltasi al Dopolavoro Ferroviario di Opicina

## «Festa Estate Spi», divertimento ma anche riflessione e tanto impegno

Gio Batta Degano e Adriano Sincovich:  
«Difendiamo il nostro sistema di welfare»

Sabato 8 agosto, in una fresca serata estiva, si è tenuta presso la sede del Dopolavoro Ferroviario di Opicina, la "FestaestateSpiTrieste". Un'occasione per stare insieme, per socializzare e divertirsi, fortemente voluta da Gianni Menegazzi, segretario generale della lega distrettuale di Barriera Centro, da Francesco Bandelli, segretario generale della lega distrettuale di Duino Aurisina, e da Fiore Babudri, segretario generale della lega distrettuale di San Giacomo.

I tre segretari e la segreteria comprensoriale tutta hanno voluto organizzare un evento di socializzazione ma anche un'occasione di discussione e di partecipazione ai temi fondanti della politica dello Spi Cgil e della Camera del lavoro di Trieste.

Alla festa hanno partecipato più di 200 tra attivisti, iscritti e simpatizzanti dello Spi triestino: hanno portato il loro contributo il segretario generale regionale dello Spi Fvg Gio Batta Degano, e il segretario generale della Cgil di Trieste Adriano Sincovich. L'occasione è stata unica e importante e si sono raccolte più di 150 firme sulla proposta di legge di iniziativa popolare per l'apprendimento permanente. Proposta da Cgil, Flic, Spi e Auser. Come spesso accade, la Cgil viaggia in peretta solitudine su questa partita, e come sostiene Guglielmo Epifani «una legge sull'apprendimento permanente sarebbe un vero segno di civiltà europea e rappresenterebbe una vera sfida riformista».

Il testo ha l'obiettivo di raddoppiare in 3 anni gli adulti che partecipano ad attività formative e prevede interventi di sostegno, permessi e congedi per i lavoratori, e per i pensionati interventi pubblici per promuovere l'apprendimento permanente e certificazione delle competenze acquisite. Per tutti – giovani, adulti e anziani – continuare ad apprendere, a imparare lungo tutta l'esistenza, è mezzo fondamentale per stare al passo con un mondo che cambia, per capire e non subire le veloci innovazioni, per essere attivi e partecipi dei mutamenti sociali, per un buon rapporto intergenerazionale.

Adriana Merola

Gio Batta Degano nel suo intervento ha ricordato la costanza dello Spi, anche a livello regionale, nel richiedere un tavolo di confronto all'Assessore alla salute e alla protezione sociale, per affrontare compiutamente temi come quelli delle case di riposo, dei centri diurni, degli Ambiti e della domiciliarità.

Su questi argomenti lo Spi ha prodotto piattaforme condivise con Fnp Cisl e Uilil Uil, perché la crisi non può e non deve essere assunta a pretesto per ridurre o tagliare i servizi sociali che, anzi, in questa situazione devono svilupparsi e consolidarsi proprio per sostenere le famiglie, gli anziani e le persone in difficoltà.

Degano ha affermato che le risorse necessarie allo sviluppo del welfare possono e devono essere trovate riorientando la spesa, attuando le necessarie razionalizzazioni e intervenendo con efficacia e convinzione nel grande mare dell'evasione, largamente presente anche nella nostra regione.

Anche Sincovich ha ripreso l'argomento, ricordando che il Servizio sanitario nel nostro paese ha il compito delicato ed essenziale di garantire ai cittadini il diritto alla salute e alle cure sancito dalla nostra Costituzione. La spesa sociale e sanitaria va usata con rigore e serietà: è spesa preziosa che serve a tutelare in primo luogo le persone più fragili. Proprio perché la Cgil discute di merito e non di favole, ha preso posizione a Trieste sul tema caldo dell'estate, il 118 e l'Ass Trieste. «Lo abbiamo fatto – ha detto Sincovich – confortati da dati prodotti dal servizio sanitario regionale». Non da ultimo, Sincovich ha ricordato a tutti i presenti il Protocollo d'intesa firmato con il Comune di Trieste che per la prima volta dopo tanti anni a un tavolo di concertazione con Cgil Cisl e Uil ha prodotto un'intesa per interventi a sostegno del lavoro e per fronteggiare la perdita di posti di lavoro in questa città.

La festa ha dato dunque l'occasione per un dibattito utile propedeutico alla ripresa dell'attività autunnale. E sarà certo un autunno molto caldo.

Pari opportunità, una sfida da vincere

## Per un vero sindacato di uomini e donne

Sono un'attivista pensionata dello Spi Cgil e dunque intervengo rispetto al percorso da me fatto come donna della Cgil. Con la delibera numero 12 della Conferenza di organizzazione della Cgil, la nostra confederazione deve e può diventare un vero sindacato di uomini e di donne. La scelta di tornare sul territorio spinge necessariamente a costruire una relazione diversa con tante donne, e l'obiettivo è quello di coinvolgerle, di farle partecipare e, se lo vorranno, sarà compito della Cgil mettere in campo progetti e piani formativi, momenti di approfondimento anche sui temi di genere nella convinzione che se esistono peculiarità e problematiche specifiche delle donne, gli ostacoli a una democrazia veramente paritaria vanno superati tutti insieme. Certo c'è ancora tanta strada da fare, perché noi siamo quelle che fanno una vita normale. C'è la scuola con i figli o i nipoti, c'è

la casa, c'è il lavoro, ma siamo sempre state abituate a fare molte cose insieme e penso che fare molte cose insieme arricchisce e non impoverisce. E questo mondo molto spesso non è quello degli uomini, per molti versi il nostro paese è ancora quello degli anni '60, soprattutto nei piccoli centri, nei paesi, le donne stanno a casa a curare gli anziani e i bambini. Se lavorano, spesso lo fanno part-time. Un nuovo figlio, una malattia, e uno dei due coniugi deve rinunciare al lavoro. È naturalmente la donna a farlo. Anche perché è spesso la donna a guadagnare meno. Quindi c'è l'elemento concreto della convenienza, che però finisce per supportare il vecchio metodo culturale.

Per tutte queste ragioni, anche oggi dopo la grande stagione dei diritti degli anni '70, sono le donne per prime a tornare a casa. Ancor oggi fa notizia una dirigente donna, in Confindustria, a capo di

un'azienda, in un giornale, forse nel nostro sindacato un po' meno, anche se è evidente che i candidati donne stentano a farsi avanti.

Io penso che la donna abbia meno a cuore il potere per il potere, le donne hanno più a cuore l'aspetto concreto, funzionale del lavoro che fanno. Le donne sono abituate a far funzionare le cose, spesso gli uomini hanno bisogno di legittimità nei centri di potere, dell'incarico, della nomina. Ma qualcosa sta per cambiare, o almeno lo spero, in Cgil credo che tutti devono concorrere al risultato, alla svolta, tutti insieme uomini e donne per rimuovere gli ostacoli, se ci sono e là dove ci sono. Ci sono delle regole che andranno con buon senso rispettate perché in una democrazia paritaria dovrebbe essere naturale un ricambio uomo/donna, nell'equilibrio fra i generi. Noi la salita l'abbiamo in Cgil appena iniziata.

Licia De Rossi



# Apprendimento permanente, anche l'Auser tra i promotori

L'associazione appoggia la proposta di legge assieme a Cgil, Spi e Flc. Partita la raccolta di firme

E' iniziata la campagna di raccolta delle firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare al Governo e al Parlamento, in modo da attuare un sistema di apprendimento permanente per tutti i cittadini italiani in tutte le età della vita.

La raccolta è promossa dalla Cgil, dallo Spi, dalla Flc (Federazione lavoratori della conoscenza della Cgil) e dall'Auser. Primi firmatari della proposta di legge sono Guglielmo Epifani e Tullio De Mauro.

Il coordinamento della campagna è stato affidato alla Cgil, e quindi in ogni territorio i promotori delle iniziative si rivolgeranno alle Camere del lavoro, dove si possono anche trovare i moduli per la raccolta firme, o vidimati o ancora da vidimare.

Le firme saranno raccolte nei Comuni in occasione di manifestazioni di vario genere promosse dalle associazioni proponenti, o con iniziative specifiche. Bisogna ricordare che le firme devono essere autenticate dalle figure previste dalla legge. E inoltre che gli elenchi con le firme devono essere certificati dai Comuni che dichiarano che i firmatari sono iscritti nelle liste elettorali. Per la praticità della raccolta è molto opportuno, anche se non indispensabile, che ciascun modulo contenga solo firmatari iscritti alle liste di un unico Comune.

L'Auser del Friuli Venezia Giulia si attiverà raccogliendo le firme durante le lezioni delle Università delle Liberetà, durante le feste degli anziani o altre manifestazioni collettive locali.

## Per chi suona la campanella

*"Per chi suona la campanella" è un documentario di Emiliano Sacchetti e Alessandro Di Gregorio andato in onda il 10 settembre 2009 su Raitre.*

### LA STORIA

Nel novembre 2008, un gruppo di anziani è protagonista di una singolare forma di protesta: la scuola elementare di Acquafredda, nel paesino di Arberesh, mille abitanti nelle montagne del parco del Pollino in Calabria, rischia la chiusura per effetto della riforma Gelmini. D'accordo con il sindaco, gli anziani - quasi tutti analfabeti - tornano sui banchi delle elementari insieme ai bambini del paese per impedire la chiusura della scuola.

Hanno inizio così quattro mesi di un corso molto particolare coordinato da un maestro che da Novi Ligure si è trasferito in Calabria per condurre il progetto.

I bambini aiutano i nonni a seguire con attenzione le lezioni e a fare i compiti; gli anziani raccontano ai bambini le loro esperienze e li portano per mano alla riscoperta della natura e delle tradizioni.

L'obiettivo degli anziani, molti dei quali analfabeti di ritorno, è quello di riuscire - alla fine del corso - a recuperare le basi della lettura e della scrittura: fare la propria firma per ritirare la pensione e leggere senza difficoltà la corrispondenza o il giornale.

Per i bambini, il corso si configura come un momento unico di condivisione di esperienze e un laboratorio in cui sperimentare processi di apprendimento basati sul gioco e sulla fantasia.

La scuola non è il set esclusivo di questa esperienza: il viaggio di nonni e nipoti si snoda lungo i sentieri di campagna che portano all'ombra degli ulivi e tra le pecore; entra nelle case degli anziani al suono della fisarmonica, nella chiesa di rito greco-bizantino, nelle cucine dove le nonne ancora impastano a mano.

È un racconto diluito nel tempo, ma che porta dentro di sé la forza di chi - arrivato quasi al traguardo di una vita - sceglie di esistere ancora una volta. Per testimoniare che non si è mai troppo vecchi per imparare e che, a volte, la fatica di un percorso è più lieve se si cammina insieme a qualcuno.

## NOTIZIARIO

### UDINESE BASSA FRIULANA

- Durante l'estate ha avuto ulteriore sviluppo un importante settore di intervento dell'Auser della Bassa Friulana, volto a realizzare una più sicura "domiciliarità" per gli anziani soli e con scarsa autonomia e mobilità. I volontari sono perciò intervenuti per accompagnare gli anziani a fare la spesa, per pagare le loro bollette, per accompagnarli all'ospedale o dal medico.
- L'intervento rientra nel progetto "domiciliarità" del piano di zona del distretto di Cervignano, sostenuto dall'amministrazione comunale, che si prefigge di creare e organizzare servizi di sostegno agli anziani per allontanare al massimo grado l'esigenza di ricoveri in strutture ospedaliere o assistenziali, che si fanno particolarmente pressanti durante il periodo estivo per il venir meno degli aiuti familiari e di comunità.

- Si sta potenziando l'azione dell'affiliata Auser di San Giorgio di Nogaro che ha rinnovato la convenzione con il Comune fino all'anno 2010. Coordinati da Vittorio Finatti, i sedici volontari di San Giorgio hanno svolto nel 2008 quasi 800 trasporti di 900 cittadini svantaggiati, percorrendo più di ventimila chilometri. Recentemente il Comune doterà l'Auser di un nuovo mezzo di trasporto che consentirà anche il trasporto di carrozzine.

- Il Comune di Cervignano e l'Auser hanno organizzato, sabato 12 settembre, la "festanziani" presso il Piazzale Lancieri d'Aosta. Il programma prevedeva il pranzo sociale, intrattenimenti, animazioni, lotteria e tombola solidali, ballo e musica dal vivo. La manifestazione ha visto un'alta partecipazione degli anziani che hanno molto apprezzato l'iniziativa.

- L'affiliata Auser di Muzzana del Turignano ha avuto in dono dalla Banca di Credito Cooperativo, un nuovo mezzo di trasporto, che fa seguito a una precedente donazione a favore dell'affiliata Stella e Tagliamento di Palazzolo. Le due associazioni operano, oltre che sui due Comuni, anche a Teor, Latisana, Ronchis, Pocenja, Preccenico. L'Auser Turignano, che ha per presidente Gianfranco Gallo, ha raggiunto i 250 soci e con i propri volontari nel 2009 ha finora effettuato più di 40 trasporti per quasi seimila chilometri raggiungendo spesso i presidi ospedalieri di Latisana, Palmanova, Udine, Aviano e il centro diabetici di Abano Terme.

- Il 26 settembre è stata inaugurata la nuova sede dell'Auser di Cervignano, collocata sempre in via Caiù, ma ampliata, dotata di nuovi servizi igienici e di un archivio. Tra i nuovi programmi si prevede di mettere a disposizione dei soci Auser uno psicologo e un veterinario. E' inoltre in via di definizione un progetto

denominato "orti urbani e sociali" che, grazie a terreni messi a disposizione dall'amministrazione comunale, consentirà a un gruppo di anziani di coltivare piccoli lotti individuali.

### GORIZIA

- Un gruppo di soci Auser di San Canzian d'Isonzo (nella foto sotto) ha effettuato dal 30 agosto al 4 settembre una gita in Puglia e Basilicata. Capogita, in quanto pugliese, la segretaria di circolo Anna Di Tondo. Sono stati visitati i sassi di Matera, Castel del Monte dimora di caccia di Federico II di Svevia (effigiato sulla nostra moneta da un centesimo), Alberobello e il borgo antico di Ostuni. Il gruppo è stato accolto in modo entusiasta da alcuni operatori del Filo d'Argento Auser di Bari, che oltre a illustrare i luoghi, hanno messo a disposizione una dottoressa archeologa, dipendente del Ministero dei beni culturali, la quale durante la visita del Duomo ha spiegato in modo magistrale e professionale la storia e le recenti scoperte dell'ipogeo della chiesa.



### TRIESTE

- Programmi d'autunno dell'affiliata "Percorsi solidali" di Trieste.
- Percorsi dell'arte e della natura** - Il 27 settembre è stata organizzata un'"escursione nell'entroterra dell'Istria fra arte, storia e tradizione", presentata come omaggio allo scrittore Fulvio Tomizza. Sono state visitate le località di Montona, Vermo, Pisino, S. Pietro in Selva, fino a raggiungere il canale

di Leme.

- Per l'11 ottobre è prevista una visita guidata alla mostra "l'età di Courbet e Monet" allestita a Villa Manin, con pranzo in un agriturismo e visita al borgo di Clauiano.
- Per il 7 ed 8 novembre si prevede di visitare a Rimini la mostra "da Rembrandt a Gauguin a Picasso"
- "Dolci atmosfere di Natale" per il 20 dicembre.

### Percorsi della storia

Con Giuseppe Ungaretti: da San Martino al monte San Michele (escursione: 15 novembre)

### Conferenze

- Un cuore matto (20 novembre)
- Tisane, infusi, decotti per combattere le malattie da raffreddamento (9 dicembre)

Per informazioni: 040762132 - 3495947601 - 3498766632

### PORDENONE

- L'Auser ha partecipato attivamente alla Fiera Campionaria di Pordenone allestendo, all'interno del settore denominato "Focus sulla terza età", un proprio stand che è rimasto aperto dal 5 al 13 settembre, con la presenza costante di volontari e dirigenti. Ha inoltre organizzato i seguenti convegni e manifestazioni: "Dal Monte di Pietà alla nuova Finanza Sociale", sulla nascita e sulle caratteristiche delle banche etiche. "Assistenza domiciliare: soggetti, ruoli, responsabilità"
- "People raising": alla ricerca di volontari perché possano divenire protagonisti nella vita sociale.
- Esibizione del coro "S. Simone" di Prata di Sopra con il titolo: "canto popolare: tempo della memoria". Una giornata dedicata alle Università delle Liberetà della Regione.
- L'Auser F. Grizzo di Torre di Pordenone sta preparando, per la giornata del 13 novembre, una giornata di lavoro e una manifestazione che affronterà vari aspetti dell'attività svolta dai volontari.

Il titolo provvisorio della manifestazione è: "mi emoziono volontariamente". Saranno affrontati vari aspetti, fra cui: la storia del volontariato, il volontariato all'estero, tre esperienze in case di riposo del territorio, comunicazioni su specifiche aree di bisogno (ictus, parkinson). Si prevede la presenza del presidente nazionale dell'Auser, Michele Mangano. La ragione prima che ha spinto il gruppo dirigente dell'Auser di Torre a organizzare questo appuntamento è il desiderio di ricordare la figura di un apprezzato ed amato volontario, Remo Sarvia, prematuramente scomparso.



# 20 anni di solidarietà e di volontariato

Le iniziative per celebrare l'anniversario della nascita della nostra associazione

Si celebra quest'anno il ventennale della nascita della nostra associazione. In molte realtà locali si organizzano perciò manifestazioni in cui si ricostruiscono le tappe del processo di crescita e di diffusione dell'Auser sul territorio.

Le affiliate e gli iscritti in questi venti anni si sono moltiplicati, così come i progetti e le iniziative. Sempre più numerosi sono gli anziani che l'Auser aiuta a fronteggiare le difficoltà della solitudine e della malattia. Questo è quindi anche il momento dei bilanci. Ma è anche l'occasione per valorizzare il lavoro dei volontari, spina dorsale di tutta la nostra organizzazione.

Nella nostra Regione il primo di agosto l'Auser Udinese e Bassa Friulana ha celebrato il ventennale con una manifestazione al Teatro Pasolini di Cervignano. Vi hanno partecipato il sindaco, Pietro Paviotti, e Maria Guidotti, che per molti anni è stata la presidente nazionale dell'Auser. Ai volontari sono stati donati i portachiavi celebrativi del ventennale, che riportano la scritta "venti di solidarietà" in cui la parola "venti" richiama il doppio significato, sia del numero degli anni, sia del sostantivo che evoca la forza trascinate della solidarietà.

L'Auser nazionale ha invece festeggiato il ventennale con una manifestazione che si è svolta a Firenze. Essa è stata caratterizzata da due momenti: uno interno all'organizzazione, in cui sono stati consegnati riconoscimenti simbolici ai più rappresentativi "auto-



■ I pulmini delle affiliate Auser dell'Udinese Bassa Friulana parcheggiati davanti al Teatro Pasolini di Cervignano

ri" della vita e della crescita dell'Auser, dai presidenti nazionali ai volontari delle affiliate. E un secondo momento di carattere pubblico, che ha assunto la veste di un convegno tenuto a Palazzo Vecchio. Titolo del convegno: "Stili di vita, economia filosofia democrazia". La sua finalità è stata quella di aprire un dibattito sulla questione degli stili di vita individuali, a partire da quelli degli anziani con cui meglio l'Auser è in grado di colloquiare. Nuovi possibili stili di vita per superare i modelli iperconsumistici dominanti e per rifarsi a criteri di maggiore sobrietà.

Le scelte individuali possono proporre (e forse estendere nella società) modelli di consumo (di beni, del tempo,

delle risorse della mente e dell'anima) più umani e più ricchi di valore. Autore delle proposte è Alessandro Montebugnoli, da anni collaboratore e consulente dell'Auser.

Hanno partecipato al dibattito, oltre al presidente nazionale dell'Auser Michele Mangano, Carlo Feltrinelli della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Mario Reale dell'Università La Sapienza di Roma, Donatella Della Porta dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, Paul Ginsborg dell'Università degli Studi di Firenze e Paolo Leon dell'Università degli Studi Roma Tre.

Le conclusioni sono state tratte da Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil.



## Sono i senior la nuova fonte di energia per la nostra società



Uno dei simpatici manifesti della nuova campagna che mira a promuovere l'impegno dell'Auser per la valorizzazione dei senior, nuova fonte di energia per la nostra società.

caaf cgil  
è casa mia

I servizi

Le sedi

### Provincia di Trieste

RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO	ORARIO SEGRETERIA
TRIESTE	Via Pondera 8	040.3788300	da lunedì a venerdì 9-12; lunedì e mercoledì 15.30-17.30

### Provincia di Pordenone

RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO	ORARIO SEGRETERIA
PORDENONE	via S. Valentino 30	0434.545131	da lunedì a venerdì 9-12 lunedì e martedì 15.30-18.30
AZZANO DECIMO	via Roma 12	0434.633180	mercoledì 9-12 e 15-18
MANIAGO	via Umberto I 33	0427.700512	martedì 15-18
SACILE	via Carli 6	0434.780905	mercoledì 9-12 e 15-18
S. VITO AL TAGL.	via Manfrin 10	0434.876815	mercoledì 9-12 e 15-18
SPILIMBERGO	via Cisternini 5	0427.40269	mercoledì 9-12 e 15-18

### Provincia di Udine

RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO	ORARIO SEGRETERIA
UDINE	via Malignani 10	0432.4989907	mart. 15-18; giov. 9-12; 15-18
CERVIGNANO	v. Aquileia 14	0431.371187	mercoledì 9-12; 15-18
CIVIDALE	Foro G. Cesare 15	vedi Udine	lunedì 9-12
CODROIPO	via Roma 95	vedi Udine	mercoledì 15-18
MANZANO	via Stazione 43	vedi Udine	lunedì 15-18
LATISANA	v. Risorgimento 18	vedi Cervignano	martedì 9-12
S. GIORGIO NOG.	via Roma 48	vedi Cervignano	martedì 15-18

### Alto Friuli

RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO	ORARIO SEGRETERIA
GEMONA	v. Campagnola 15	0432.971222	mercoledì 9-12; 15-18
TOLMEZZO	via Carducci 18	0433.469369	lunedì 9-12; 15-18
SAN DANIELE	v. Trento e Trieste 32	vedi Gemona	martedì 15-18

### Provincia di Gorizia

RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO	ORARIO SEGRETERIA
GORIZIA	via Buonarroti 6	0481.31000	martedì 16-18.30; giovedì 9.30-12
MONFALCONE	v. IX Giugno 21	0481.45825	lun. e giov. 9-12 e 15-18; martedì e venerdì 9-12

**Modello UNICO.** Lavoratori dipendenti e pensionati che non possono utilizzare il modello 730 possono rivolgersi al Caaf Cgil per la compilazione del modello UNICO. Troveranno lo stesso tipo di assistenza e competenza e la garanzia assicurativa.

**ISEE.** La certificazione ISEE è l'opportunità per accedere a servizi e benefici dello stato sociale. Ottenere la certificazione è assolutamente gratuito e può essere utilizzata per un anno dal suo rilascio. Comuni, regioni, università e vari enti sempre più utilizzano la certificazione ISEE come strumento di riferimento per la concessione di benefici.

**RED.** Viene richiesto dall'INPS e dall'INPDAP per verificare l'effettivo diritto dei pensionati a percepire prestazioni aggiuntive ed integrazioni della pensione. Il Caaf è titolare di convenzioni con l'INPS e con l'INPDAP per la compilazione gratuita del modello RED dei pensionati.

**Successioni.** Tutte le società convenzionate con il Caaf hanno attivato uno sportello per la compilazione delle dichiarazioni di successione. Il servizio, altamente qualificato, consente notevoli risparmi e tariffe di livello sociale. Anche questa, come tutte le prestazioni del Caaf, è coperta da polizza assicurativa che garantisce da qualsiasi errore.

## TEMPO LIBERO



cultura, spettacoli  
e divertimento

**P**renderà il via sabato 3 ottobre la grande kermesse collegata alla Barcolana, che interesserà con mostre, stand e numerose iniziative tutto il centro di Trieste e durerà fino a domenica 11 ottobre, giorno in cui si svolgerà la regata velica.

Anche quest'anno lo Spi Cgil del Friuli Venezia Giulia sarà presente con uno stand dedicato alla stampa sindacale, in particolare al nostro mensile nazionale LiberEtà e al nostro LiberEtà regionale.

Sarà un'altra buona occasione per avvicinare la gente al sindacato (sono state ben 8000 le pubblicazioni distribuite l'anno scorso ai visitatori), far conoscere la nostra stampa e le nostre iniziative editoriali, e al tempo stesso diffondere le nostre posizioni e le nostre idee soprattutto in tema di difesa e sviluppo dello stato sociale, sottoposto a continui attacchi e ridimensionamenti dall'attuale governo di centro-destra.

Presso lo stand dello Spi ci sarà anche occasione per firmare a favore della legge di iniziativa popolare per il diritto all'appren-



3-11 OTTOBRE, TORNA LA BARCOLANA

# Buon vento SPI

**Il sindacato sarà presente  
con uno stand  
e parteciperà anche alla regata**

dimento permanente, che lo Spi sostiene attivamente assieme alla Cgil, alla categoria dei lavoratori della conoscenza della Cgil e alle strutture dell'Auser. Si tratta di una raccolta di firme per un obiettivo importante, di grande valore politico, che lo Spi accompagna con lo slogan «Sapere per contare – un passaporto per la democrazia». Oltre a questa attività dello stand che durerà per un'intera settimana,

come nelle ultime edizioni lo Spi sarà presente anche alla vera e propria regata dell'11 ottobre. Attivisti nazionali e regionali del sindacato saliranno ancora una volta a bordo dell'imbarcazione "Sol Calao", un Condor 50 molto competitivo della scuola di vela Dynamic II di S. Giorgio di Nogaro affiliata all'Uisp (Unione Italiana Sport per tutti), che porterà nel golfo le bandiere dello Spi e di LiberEtà.



Un'immagine dello scorso anno con lo stand dello Spi

## Regione da vivere: tutti gli appuntamenti



### CINEMA D'ESSAI

- Pordenone, 3-10 ottobre - Teatro Comunale Giuseppe Verdi e centro storico "Le giornate del Cinema Muto"
- Pordenone, 5 ottobre-1 novembre - P.za Maestri del Lavoro 3
- Giorgio Cavazzano - segniDsegni
- Gorizia, 5 ottobre-9 dicembre - Aula Bianca Piazza Vittoria 41
- Dostoevskij e il cinema. Trasposizioni, citazioni e suggestioni
- Pordenone, 22 ottobre 2009-30 gennaio 2010 - Piazza Maestri del Lavoro 3
- Passion Godard

### RASSEGNE E INCONTRI

- Arta Terme, fino al 30 settembre
- Carniarmonie
- Pordenone, fino al 30 settembre
- Musae 2009
- Pordenone, 16 ottobre-2 novembre
- XIII Scienziartambiente
- Monfalcone, fino al 30 novembre - Sala conferenze della Biblioteca comunale
- Lunedì del libro

### ENOGASTRONOMIA

- Resiutta, 3-4 ottobre
- Festa dell'Agricoltura
- Montenars, 3-4 e 10-11 ottobre
- Festa delle Castagne

### MANIFESTAZIONI E FIERE

- Trieste, 3-11 ottobre
- La Barcolana 2009
- Martignacco, 16-18 ottobre - Fiera di Udine
- Good - la fiera della qualità a tavola
- Venzone, 24-25 ottobre
- XIX Festa della Zucca
- Ampezzo, notte del 31 ottobre
- Fiesta da Lis Muars-Capodanno Celtico

### ESPOSIZIONI

- Martignacco, fino al 5 ottobre - Udine e Gorizia Fiere
- 56° Casa Moderna
- Codroipo, dal 26 settembre - Villa Manin

### L'età di Courbet e Monet.

- Gemona del Friuli, fino al 30 settembre
- Palazzo Di Piazza-Crapiz
- Incredibile India!
- San Vito al Tagliamento, fino al 4 ottobre
- Chiesa di San Lorenzo
- Arte e propaganda nella fotografia sovietica degli anni 1920-1940
- Trieste, fino al 4 ottobre - Museo Revoltella
- Leonor Fini (L'Italiane de Paris)
- Trieste, fino al 18 ottobre - Salone degli Incanti, Molo Pescheria
- Le Vele di Franco Pace
- Gorizia, fino al 3 novembre - Sala mostre
- "Mario Di Iorio" - Biblioteca Statale Isontina
- F. M. Dostoevskij: Il Dramma della Libertà
- Trieste, fino al 3 novembre - Civico Museo del Castello di San Giusto
- Genti di San Spiridione. I Serbi a Trieste 1751-1914
- Udine, fino al 5 novembre - Museo del Duomo e Oratorio della purità
- Il Battesimo: rito, opere e tradizioni
- Udine, fino al 10 novembre - Chiesa di San Francesco, Largo Ospedale Vecchio
- Alcide De Gasperi - Un europeo venuto dal futuro
- Pordenone, fino al 15 novembre - Galleria Sagittaria
- Mirabili inchiostri
- Duino-Aurisina, fino a novembre - Castello
- L'Imperatore a Duino

### TEATRO, DANZA, CABARET

- Pordenone, fino al 30 settembre
- Teatri fuori dai teatri
- Pordenone, 1 ottobre - Teatro Verdi
- Paolo Longo, Giampiero Sobrino
- Pordenone, 4 ottobre - 18 febbraio 2010
- 11° Rassegna regionale di Teatro Popolare
- Trieste, 6-11 ottobre - Politeama Rossetti
- Edipo Re
- Gorizia, 11 ottobre - Kulturni Dom
- La Finta Ammalata
- Udine, 14-17 ottobre - N. Giovanni da Udine
- Cats

- Pordenone, 15 ottobre - Teatro Verdi
- Julian Kovatchev, Giuseppe Albanese
- Monfalcone, da metà ottobre - T. Comunale
- Anticipazioni della rassegna contrAZIONI
- Udine, 20 ottobre - N. Giovanni da Udine
- Myung-Whun Chung direttore - Filarmonica della Scala
- Pordenone, 22 ottobre - Teatro Verdi
- Stefan Anton Reck
- Pordenone, 23-24 ottobre - Teatro Verdi
- Suono
- Trieste, 27 ottobre-1 novembre - Pol. Rossetti
- La notte dell'angelo
- Udine, 27 ottobre - Nuovo Giovanni da Udine
- Romeo e Giulietta
- Pordenone, 28 ottobre - Teatro Verdi
- Rag. Blues e altre storie
- Udine, 28-31 ottobre - N. Giovanni da Udine
- Il giuoco delle parti
- Pordenone, 30-31 ottobre - Teatro Verdi
- Manca solo la domenica
- Palazzolo dello Stella, fino al 31 ottobre
- Country House "il Milione"
- Il gusto del delitto
- Gorizia, fino al 21 novembre - Kulturni Dom
- 19° Festival Teatrale Internazionale "Castello di Gorizia"

### MUSICA

- Trieste, 28 settembre e 5 ottobre - Sala del Ridotto del Teatro "Giuseppe Verdi"
- Festival Pianistico
- Pordenone, 9 ottobre - Teatro Don Bosco
- Flavio Boltr Quartet
- Fiumicello, 10 ottobre Chiesa di San Lorenzo
- Martire
- Christian Santin - Rinaldo Zhok
- Udine, 11 Ottobre - Teatro Palamostre
- I Musicisti Estensi
- Udine, 21 ottobre ore 20.30 - Palamostre
- Trio Xjron
- Pordenone, 21 ottobre-4 novembre Auditorium della Regione
- Autunno Musicale. Incontri Musicali a cura di Roberto Calabretto
- Trieste, 3-8 novembre - Politeama Rossetti
- Thriller Live

- Udine, 6 novembre - Palasport Carnera
- Corrado Guzzanti

### VISITE GUIDATE

- Gorizia, 3-4 ottobre - Piazza S. Antonio, 6
- Castelli aperti. Palazzo Lantieri
- Pordenone, 3-4 ottobre
- Castelli Aperti - Visite individuali a castelli privati
- Premariacco, 3-4 ottobre ore 10 - Fr. Ippis, Rocca Bernarda 28
- Castelli aperti
- Trieste, 8 ottobre - Giardino Bot. Carsiana
- Barcolana 41 - Carsiana e il sentiero Riselce
- Trieste, 9 ottobre
- Borghi, Basiliche, Frantoi
- Trieste, 9 ottobre
- Il Carso: Mondo in superficie e mondo sotterraneo
- Trieste, 9 ottobre
- Il sentiero dei borghi
- Trieste, 9 ottobre
- La Val Rosandra: da San Lorenzo verso il Monte Stena e lungo il percorso della vecchia ferrovia
- Trieste, 10 ottobre
- Fotografare i borghi, la città: i borghi del Carso
- Trieste, 10 ottobre
- Fotografare i borghi, la città: la città e i suoi edifici
- Trieste, 10 ottobre
- Guardando il golfo dall'alto
- Gorizia, 11 ottobre
- èStoriabus' 09 - La battaglia di Gorizia
- Gorizia, 25 ottobre
- èStoriabus' 09 - Sulle orme del Milite Ignoto
- Resia, fino al 25 ottobre - Territorio Parco Prealpi Giulie
- Escursioni nel Parco 2009
- Resia, 31 ottobre ore 9.30 - Ritrovo Piazza dell'Arrotino a Stolvizza di Resia
- Percorso naturalistico "Ta lipa pot"

(a cura di Lara Pizzone)